ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VIII - Num. 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

GIOVEDI'
VENERDI'
21-22 Gennaio 1954

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

I COLLOQUI DI FANFANI PER ASSICURARSI UNA MAGGIORANZA

Saragat appare meno intransigente

Tre possibilità di soluzioni, nel caso dovesse fallire l'accordo tra d.c. e socialdemocratici - Stamane, al Viminale, altri colloqui del Presidente del Consiglio con gli esponenti della compagine ministeriale per definire il programma di governo - La politica economica e finanziaria rimarrà immutata

ROMA, giovedì sera.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha continuato nel suo studio al Viminale i colloqui con vari esponenti della compagine ministeriale per la messa a punto del suo programma di governo sul quale egli conta per ottenere dal Parlamento quella maggioranza che ancora stamane non vi è. Tuttavia il lavoro di Fanfani sta dando i suoi frutti. Il suo colloquio con Saragat (ieri sera, al Viminale, Fanfani e Saragat hanno esaminato la situazione in un incontro che è durato più di un'ora e mezzo) ha segnato un punto a favore di Fanfani. Dall'intransigenza netta e precisa di Saragat si è ora passati a una dichiarazione «meno oltranzista»; infatti il leader socialdemocratico ha detto che i parlamentari del PSDI decideranno il loro atteggiamento dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, e questo lascia adito a qualche speranza.

Secondo quel che se ne sa, il Presidente del Consiglio avrebbe offerto a Saragat di costituire una Commissione fra i quattro partiti democratici per un approfondito esame circa l'applicazione della legge proporzionale per le elezioni sia politiche che amministrative. In giornata la Giunta direttiva del P.S.D.I. e i parlamentari socialdemocratici esamineranno la nuova situazione e si ha ragione di ritenere che la proposta di Fanfani possa essere accolta «almeno con riserva», nel senso che, qualora non andassero a buon fine le trattative per la proporzionale, i socialdemocratici ritirerebbero la fiducia al Governo, mettendolo automaticamente in crisi.

Queste «speranze» sono convalidate dalla franca dichiarazione dell'on. Paolo Rossi, che

Saragat più remissivo?

non era l'altro giorno presente alla riunione dell'«esecutivo», ma, se vi fosse stato, si sarebbe battuto per far recedere i suoi compagni dalla posizione di intransigenza.

D'altra parte l'organo del P.S.D.I., nonostante il colloquio di ieri e le dichiarazioni di Saragat, appare ancora stamane abbastanza pessimista a parla di «equilibrismi fra programmi e aperture» di un governo che si è insediato «sulla speranza d'una maggioranza impossibile».

L'accordo per la formazione del nuovo governo ha portato al ad una intesa fra le correnti democristiane, ma questo — secondo il giornale socialdemocratico — sarebbe appunto un elemento di debolezza: «In questo dosaggio trovano presto l'accordo destri e sinistri, progressisti e conservatori; ed esso può fare soltanto una politica di compromessi, di evasione di problemi, di baratti segreti e tempestivi».

Quanto però scrive il giornale socialdemocratico va preso col beneficio di inventario. Non è la prima volta che la posizione del giornale diretto da Zagari si trova in opposizione con la posizione della direzione. E proprio l'altro giorno Saragat, a chi gli faceva rilevare questa contraddizione, rispondeva: «Che si deve fare? Ogni partito ha i suoi Zagari e i suoi Arata».

Anche il fatto che prima d'ora Fanfani non s'era incontrato con Saragat non è dovuto ad una presa di posizione nè dell'uno nè dell'altro. Stamani un portavoce del Viminale ha tenuto a sottolineare che l'on. Saragat era stato invitato al Viminale per domenica scorsa, prima, cioè, che Fanfani comunicasse al Capo dello Stato la sua accettazione. Ma quell'incontro non potè avvenire perchè Saragat era impegnato in un comizio a Firenze.

Come è naturale, la posizione dei socialdemocratici è al centro delle discussioni odierne. Una decisione in un senso o nell'altro determinerebbe una diversa composizione della maggioranza parlamentare o addirittura potrebbe portare ad un rovesciamento del governo Fanfani.

Il Presidente del Consiglio ha tuttavia, dalla sua, ancora qualche carta, ma solo a giocarla. Se la ricostituzione del quadripartito sul piano parlamentare dovesse fallire, egli avrebbe altre tre possibili soluzioni: 1) revisione dell'atteggiamento dei monarchici che è ancora nettamente contro il governo; 2) voto favorevole dei liberali e repubblicani e astensione dei monarchici; 3) astensione dei socialisti nenniani.

Ma questa soluzione anche se viene ancora sbandierata qui come spauracchio possibile, là come una carta da far valere e un'ipotesi da prendere, appare sempre più improbabile. E. Nenni ha commentato [illegible] sciatore straniero che conduce proprie consultazioni per influenzare la soluzione della crisi del governo italiano». Si ribatte osservando che quanto a «influenze» di ambasciatori bisogna invece mettere nel conto l'annunciato richiamo a Mosca di Kostilev che non sarebbe riuscito a ottenere sugli esponenti comunisti italiani un più attivo controllo.

Quanto al programma del nuovo Governo, si conferma che la politica economica e finanziaria finora seguita verrà continuata; e di essa se ne è fatto mallevadore Vanoni. Verrà mantenuto il disegno di legge che riguarda la trasformazione dell'imposta di negoziazione sui titoli azionari in un'imposta a doppia aliquota sul capitale e sul reddito delle società. Il nuovo Ministro del Lavoro, Gui, si riserva di studiare a fondo il progetto Rubinacci per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

La legge delega per i pubblici dipendenti subirebbe, in sede parlamentare, talune variazioni; nel mentre il ministro Gava ha presentato ieri alla Camera il provvedimento per lo sfoltimento dei dipendenti civili dell'amministrazione statale. La riforma per il Senato, proposta da De Nicola, sembra ormai abbandonata. Si tenderebbe, invece, a riformarlo con una legge costituzionale che dovrebbe portare da cinque a quindici la nomina da parte del Presidente della Repubblica dei «senatori di diritto».

UN BILANCIO GIGANTESCO

Eisenhower ha presentato al Congresso le previsioni delle entrate e delle spese per il prossimo anno finanziario: oltre sessantacinque miliardi di dollari - Due terzi del bilancio degli Stati Uniti sono assorbiti dalle spese militari, in cui l'Aviazione e gli stanziamenti atomici fanno la parte del leone - Accresciuti gli aiuti militari e ridotti quelli economici ai paesi amici

WASHINGTON, giovedì sera.

Il presidente Eisenhower ha presentato oggi al Congresso il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. [illegible] di dollari, il bilancio rivelato oggi corrisponde alla somma gigantesca di 65 miliardi 570 milioni di dollari.

Pertanto, secondo la divisione di questa somma globale per i vari capitoli di spesa, nel prossimo esercizio fiscale per ogni dollaro pagato dal contribuente saranno spesi 68 cents per la difesa nazionale, [illegible] cents per interessi e pensioni, [illegible] cents per altre necessità della collettività. Per ogni dollaro ricavato dal fisco, [illegible] cents verranno da imposte sulle persone fisiche, [illegible] da imposte sulle società, [illegible] da tasse, 4 da dazi doganali e 4 da prestiti.

Il capitolo più grosso, come si vede da questo quadro sommario, è quello della difesa. Ne consegue lo stanziamento di 37.575 milioni di dollari per spese militari, circa quattro miliardi di meno di quanto era previsto per il corrente esercizio finanziario, e si basa su quello che Eisenhower ha chiamato il «nuovo concetto» di sicurezza. In base a questa strategia nuova, l'aviazione viene considerata la principale arma per la difesa della nazione, facendo passare in secondo piano le forze terrestri.

Nello stesso periodo di tempo, verranno aumentati gli aiuti militari ai Paesi amici, portandoli sino a [illegible] milioni di dollari, e saranno ridotti alquanto gli aiuti economici e tecnici (previsti in 1.185 milioni di dollari); complessivamente, per gli alleati, gli Stati Uniti spenderanno 5400 milioni di dollari, e cioè circa 100 milioni meno di quanto era stato stanziato nell'attuale esercizio finanziario, che finirà soltanto il prossimo 30 giugno.

L'Esercito ha fatto i maggiori sacrifici nelle economie, secondo il suo bilancio diminuito di circa il 30 per cento e scendendo a poco più di dieci miliardi di dollari per il prossimo esercizio finanziario; è prevista parallelamente una graduale riduzione degli effettivi terrestri, che passeranno dall'attuale forza di [illegible] uomini a 1.164.000 entro il 30 giugno 1955.

Per contro il Governo Eisenhower chiede che le spese per l'Aeronautica vengano portate dagli attuali 15.600 milioni di dollari a 16.[illegible] milioni, e che vengano dedicati 2.245 milioni di dollari per l'energia atomica: un aumento del cinquanta per cento sui vecchi stanziamenti. Il massimo rapporto finora nella storia del programma di sviluppo atomico. Pure il bilancio della Marina viene ridotto, ma solo della misura del dieci per cento.

Eisenhower nel suo messaggio per la presentazione del bilancio, afferma che l'aviazione, la marina e il corpo dei «marines» dispongono attualmente di 33.000 aeroplani e che nei tre prossimi anni la cifra sarà portata a [illegible], oltre la metà dei quali a reazione.

«I nostri esperti militari — dichiara il Presidente — e quelli delle altre nazioni del mondo libero sono d'accordo sull'importanza della potenza aerea. Tuttavia le forze aeree devono essere completate con le forze terrestri, quelle anfibie, quelle sommergibili e le navi da combattimento. Noi, pur sviluppando le armi tradizionali, continueremo a migliorare l'efficienza delle nostre forze mediante l'impiego delle nuove armi e di nuovi mezzi tecnici». Fra questi mezzi, un posto ragguardevole è occupato dai nuovi missili radio-comandati «Nike».

Eisenhower chiede quindi che il personale dell'aviazione sia portato a [illegible] mila uomini entro il prossimo [illegible] e che l'attuale forza aerea, composta di 110 Wings (una Wing [illegible] da 30 bombardieri pesanti o 70 caccia), salga a 173 Wings entro la fine dell'esercizio finanziario del 1957.

Quanto alla Marina, il primo sottomarino atomico, il Nautilus, varato oggi, sarà seguito da un altro sommergibile dello stesso tipo, il Sea Wolf.

Nel suo messaggio, Eisenhower afferma essere di importanza vitale che il Congresso si pronunci durante l'attuale tornata di lavori sulla sua proposta di far pervenire agli alleati talune informazioni segrete, particolarmente inerenti all'impiego tattico delle armi atomiche. Queste comunicazioni sono necessarie per due motivi: garantire all'America il rifornimento continuo delle materie prime, e dare all'Unione Sovietica un nuovo incentivo per la sua partecipazione al pool atomico internazionale, che il Governo americano ha proposto.

Il Presidente, giustificando che gli stanziamenti per la Commissione per l'energia atomica siano stati portati al più alto livello, ha spiegato, fra l'altro, che nel 1954 sarà portata avanti la costruzione di un grande reattore atomico, il quale segnerà un passo importante nell'applicazione della energia nucleare a scopi di pace, e che le industrie private avranno modo di partecipare più largamente allo sviluppo di questa stupefacente fonte di energia. Inoltre saranno proseguite le ricerche sul difficile problema della propulsione atomica per gli aerei.

Illustrando quale è il «nuovo concetto di difesa», adottato in previsione di un lungo periodo di «pace instabile», Eisenhower ha posto in rilievo che nel passato gli Stati Uniti, durante il periodo di pace, riducevano notevolmente le forze armate e le spese militari, mentre in tempo di guerra tutte le spese del Paese erano dedicate allo sforzo bellico della nazione. Col nuovo concetto di difesa, gli Stati Uniti si propongono di avere in permanenza una efficiente forza militare, nell'ambito delle possibilità finanziarie di una sana economia.

Poichè gli introiti previsti sono di [illegible] miliardi 700 milioni di dollari, e le spese valutate in [illegible] miliardi 600 milioni di dollari, il bilancio federale avrà un «deficit» di [illegible] milioni di dollari. Questo «deficit» rende impossibile qualsiasi altro alleggerimento fiscale.

L'amm. Rickover, incaricato dello sviluppo della sezione [illegible] della Marina americana. A destra: il reattore atomico che utilizza l'energia liberata dalla fusione dell'uranio 235 e la trasmette a una turbina a vapore.

Varato il «Nautilus» primo sottomarino atomico

Lo storico avvenimento nei cantieri americani di Groton - Il sommergibile farà le prime prove d'immersione nell'estate e sarà completato nel 1955; allora potrà girare due volte il globo senza mai riemergere

Nostro servizio particolare

Groton, giovedì sera.

Fra poche ore, nei grandi cantieri navali della General Dynamics Co. di Groton [illegible] a pena pensare; la prima idea della nave risale al 1947, solo gli ultimi sviluppi della scienza atomica hanno permesso di costruirla, e nel 1955 il Nautilus sarà il primo vascello atomico che solchi i mari.

Madrina del sottomarino atomico «numero uno» sarà la consorte del presidente Eisenhower; alla cerimonia presenzieranno inoltre il segretario alla Marina, Robert B. Anderson, e numerose altre personalità militari, politiche e civili, con centinaia di fotografi e di giornalisti.

Particolare significativo: il luogo del varo dista pochi chilometri da quello in cui, 123 anni fa, scese in acqua il primo sottomarino. Il Nautilus ne è, in ordine di tempo e per le caratteristiche, il più straordinario pronipote. La sua principale dote è costituita dal fat- [illegible] *re il globo due volte, sul Nautilus, senza mai emergere.*

La stazza del Nautilus si aggira intorno alle 3000 tonnellate, mentre la lunghezza è di poco superiore ai 91 metri. Questi dati oltre sono sufficienti a sottolineare che si è in presenza del più grande sottomarino che sia mai stato impostato sinora. Il suo costo complessivo si aggira, pare, intorno ai 40 miliardi di lire italiane.

Nonostante le sue rispettabili proporzioni, basterà una quantità minima di materiale radioattivo, e precisamente di «Urania 235», per riscaldare l'acqua che a sua volta azionerà le turbine a vapore.

Come strumento bellico, il Nautilus possiede potenzialmente requisiti eccezionali. Esso è in grado, infatti, di lanciare [illegible] a distanza di chilometri [illegible] complessa gamma di ordigni nucleari [illegible] servizio.

Le prime esercitazioni d'immersione avranno luogo presumibilmente nella prossima estate. Prima che il Ministero della Marina americana ordini l'impostazione di altri sottomarini atomici, il Nautilus verrà sottoposto a tutta una serie di rigorosi esperimenti e controlli, che culmineranno con un periodo d'immersione della durata di due mesi; poi il prototipo, se darà risultati soddisfacenti, verrà immesso in servizio. Si prevede che ciò possa avvenire nell'estate del 1955.

La cerimonia di oggi è assai solenne. Dopo il tradizionale «battesimo», un operaio specializzato tirerà il «grilletto», che farà scendere in mare il Nautilus [illegible] le strade dei cantieri.

Jerry Manber

Vittorio Gassman risulterebbe bigamo

Roma, giovedì sera.

Il dissidio tra Vittorio Gassman e Shelley Winters — entrato nella sua fase acuta dopo le note dichiarazioni fatte alla stampa dai due attori — è affidato ormai agli avvocati, ai quali, più tardi, si sostituiranno forse i contabili per risolvere tutta la questione in una squallida faccenda di valuta pregiata.

Mentre l'attrice si è rivolta al suo legale americano, Vittorio Gassman sembra abbia affidato il mandato di assisterlo nella vicenda giudiziaria al popolare «divorzista» italiano Gino Sotis, che ebbe a occuparsi a suo tempo della vertenza Bergman-Lindstrom e che oggi cerca di procurare a Vivi Gioi la libertà legale necessaria perchè possa sposarsi col cugino di Dado Ruspoli. L'avvocato Sotis si trova infatti in questi giorni a Milano e a quanto si dice avrebbe avuto dei contatti con l'attore che sta interpretando in quella città, al fianco di Anna Maria Ferrero, l'Amleto. Ma non è improbabile un colpo di scena.

Com'è noto Vittorio Gassman aveva sposato anni or sono Nora Ricci, la figlia dell'attore di prosa e di Margherita Bagni. Dalla loro unione era nata un figlio. Appunto Nora Ricci, prima di allontanarsi da Roma avrebbe rivelato ad alcuni amici che la sentenza di divorzio, emessa da un tribunale straniero, non sarebbe stata a tempo giusto delibata presso il nostro tribunale. Se così fosse, per la giurisprudenza italiana Gassman sarebbe attualmente da considerarsi bigamo, pur avendo contratto il secondo matrimonio nel Messico, dopo dodici ore che la Winters aveva ottenuto il divorzio dal suo precedente marito.

"Telefonate al 999 se vedete quest'uomo"

Questo drammatico appello è stato lanciato da Scotland Yard a tutte le donne di Coventry: il falso ispettore della luce o della TV è il probabile assassino della Mogano

Nostro servizio particolare

Coventry, giovedì sera.

«Quest'uomo è pericolosissimo. Se tenta di penetrare nella vostra casa, chiamate immediatamente il 999».

Il 999 è il numero degli appelli urgenti a Scotland Yard, e questo drammatico appello è stato diramato questa notte dalla polizia britannica in tutta la zona industriale di Birmingham e di Coventry, ed è stato rivolto in particolar modo alle donne.

Il comunicato precisava che il pericoloso individuo, contro il quale la popolazione è stata messa in guardia, pretende di essere un ispettore della televisione o della società fornitrice di elettricità. Il falso ispettore sarebbe, secondo la polizia, il misterioso assassino della signora Penelope Mogano, ritrovata nella sua villetta di Coventry lunedì nel pomeriggio, orrendamente mutilata da un brutale assassino.

La polizia ha comunicato che sta controllando 19 testimonianze diverse sul conto del falso ispettore dalla camicia rossa. Tutte concordano su un punto: quando il giovanotto riusciva ad introdursi in una casa di Coventry, egli cercava inevitabilmente di fare delle proposte indecenti alle signore con le quali parlava. E le sue losche attività si sono svolte quasi del tutto nelle vicinanze immediate della casa, nella quale è stata ritrovata uccisa la signora di origine italiana.

La sinistra attività del falso ispettore si sarebbe svolta all'incirca nei dieci giorni che precedettero l'uccisione della signora Mogano, e tutti questi elementi concordano perfettamente per far ricadere i sospetti sul giovanotto dalla camicia rossa, sulla trentina, che Scotland Yard sta ricercando febbrilmente.

Alcuni fatti nuovi sono intervenuti invece per confermare i sospetti che pesano sul falso ispettore. Costui, secondo tutti coloro che ricordano il suo aspetto, aveva una caratteristica immediatamente visibile: uno sguardo allucinato da maniaco, oltre a capelli neri ricoperti da uno spesso strato di brillantina. Il modo nel quale si svolgevano le sue visite alle donne di Coventry seguiva un sistema quasi sempre identico.

L'uomo chiedeva di esaminare l'antenna della televisione (se, come era facile osservare dall'esterno, questa esisteva nella villetta), oppure le valvole elettriche.

Varie donne furono quindi aggredite, ma per una fortunata coincidenza ogni volta intervenne un avvenimento fortuito, che costrinse l'aggressore alla fuga.

Da ieri sera è stata organizzata nella regione una vasta caccia all'uomo per ritrovare l'individuo. Il sovrintendente Dich Drew, di Scotland Yard, venuto appositamente da Londra per dirigere l'inchiesta e le ricerche e per coordinare l'opera della polizia locale con quella di Londra, ha dichiarato: «Proseguiremo senza tregua le nostre ricerche finchè non avremo scoperto questo pazzo pericoloso. Finchè egli rimarrà in libertà, potrà commettere nuove gravi [illegible]».

Lionel Manville

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
Ren.3%	59 —	59 —	Medit.	4140	4235
Ren.3½	64 40	65 —	Morin.	1265	1263
p. f. c.	64 50	65 10	Tor. M.	168 50	169 —
Red.3½	76 60	76 70	Italgas	1218	1232
p. f. c.	76 70	76 80	Sip	1215	1226
Ren.5%	93 60	93 60	Terni	182 —	180 —
p. f. c.	93 70	93 70	P.R.E.	528 —	533 —
Red.5%	90 —	89 50	Lloyd	435 —	442 —
p. f. c.	90 10	89 60	Snia	2430	2435
Ric.5%	88 90	88 90	[illegible]	2875	2900
p. f. c.	89 —	88 90	[illegible]	2300	2300
Ric.3½	91 80	91 80	Marelli	450 —	457 —
p. f. c.	91 90	91 90	Fiat	470 —	470 —
[illegible]	96 40	96 025	Assic.	—	—
» '46	96 80	96 80	[illegible]	7 95	8 —
» '41	96 55	96 65	Incet	182 —	180 —
» '42	96 525	96 55	Monc.	942 —	945 —
[illegible]	89 50	89 50	Finsid.	420	485 —
[illegible]	89 80	89 80	[illegible]	279	274 —
Irl 5%	89 —	89 40	[illegible]	800 —	850 —
[illegible]	95 —	95 —	Viscosa	1345	1342 5
[illegible]	94 40	94 55	Chatill.	2345	2325
[illegible]	105 —	105 —	Cir	2715	2725
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	908 —	910 —
[illegible]	95 90	95 80	Anic	1442	1448
[illegible]	92 25	92 50	[illegible]	1130	1153
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1680	1456
[illegible]	87 —	88 50	Montec.	1342	1342 5
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1270	1270
» 4%	94 50	94 50	Unica	108 —	105 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cert. It.	2300	2250
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	10.180	10.096
[illegible]	92 80	92 80	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	94 70	94 70	[illegible]	1020	1020
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1150	1100
[illegible]	90 80	91 20	M.A.I.	17.400	17.400
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	100 75	100 25	[illegible]	3625	3625
[illegible]	103 15	102 60	[illegible]	995 —	1000
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	942 —	972 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	215 —	215 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	865 —	865 —
[illegible]	101 —	101 —	West.	302 50	302 50
[illegible]	100 25	100 25	[illegible]	725 —	725 —
[illegible]	100 —	100 50	[illegible]	330 —	[illegible]
[illegible]	94 50	94 50	Pirelli	1810	[illegible]
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1320	[illegible]
[illegible]	102 —	102 50	[illegible]	790 —	[illegible]
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	14.500	16.000
[illegible]	89 —	88 60	[illegible]	13.300	13.250
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	403 —	406 —
Stipel	99 —	99 —	[illegible]	153 —	155 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	4250	4250
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	3925	3940
[illegible]	94 50	94 75	[illegible]	2095	2080
[illegible]	94 60	94 75	[illegible]	19 —	19 —
Sip 6%	94 60	94 75	[illegible]	8300	8350
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	4100	4100
Terni	87 —	87 —	[illegible]	4350	8350
A. Gen.	13.130	13.125	[illegible]	393	393 —
[illegible]	9050	[illegible]	[illegible]	3340	3332

La riunione è interessata in apertura da attive compere di Italgas. Sui rimanenti settori il mercato si presenta piuttosto vuoto; il fondo risulta egualmente resistente, pur attraverso zone vuote di affari. Notate, nel corso della riunione, qualche compera di Sip, di Meridionale elettrica, di Sade, di Mittel.

Il listino conferma una situazione stabile con la sostanziale ripetizione dei prezzi di ieri. Modesti realizzi sono accolti con facilità.

Dopo borsa ancora in fase di assestamento, su prezzi invariati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82, dollaro canadese 642,56.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4925-5025; sterlina [illegible] 1650-1670; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 187-189; oro fino 715-720; argento 19-19,50.

A MILANO

Grazie al perdurare degli ordini di compera, che stamane sono giunti ad ondate successive, il mercato mantiene saldamente l'intonazione al rialzo. L'interessamento degli operatori si sta spostando verso il comparto elettrico, ed in particolare sulle voci satelliti, quali realizzano interessanti plusvalenze.

Altri progressi si registrano sulle Burgo, Cementi e Pirelli.

In vivace risveglio le Gas Torino, largamente scambiate. Fiat e Catini si limitano a consolidare le precedenti posizioni. Per contro, la Finsider e i valori del suo gruppo segnano il passo.

Soltanto in chiusura si registra un andamento un po' più calmo, onde il listino non è in grado di raccogliere dovunque i prezzi massimi della giornata. Trattasi di naturale assestamento giornaliero.

Netta prevalenza di richieste e volenteroso deflusso nel valori pubblici e titoli obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 13.100; Fibre 2885; Viscosa 1325; Finsider 425; Montecatini 1341; Ansaldo 1050; Centrale [illegible]; Fiat [illegible]; Nebiolo 7,90; Edison 2035; Sip 1225; Terni 182,50; Unes 448,50; Stet 2427; Romana Zuccheri 1282; Anic 1448; Saffa 1328; Italgas 1230; Rumianca 1130; Burgo 10.145; Italcementi 8950; Pirelli 1822; Pirelli & C. [illegible].

Un programma Fanfani per dare una casa a tutti gli italiani

Il Consiglio dei Ministri convocato per dopodomani sabato

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per sabato alle ore 9.

Il presidente del Consiglio stamane ha avuto nel suo ufficio al Viminale una lunga conferenza con i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, Gava e Merlin. Tra gli argomenti del colloquio vi è quello edilizio, che avrà una parte di rilievo nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Fanfani. Per la realizzazione degli obbiettivi proposti dall'on. Fanfani occorrerà costruire circa 3.[illegible] stanze.

Vi sono 312.[illegible] famiglie con circa un milione di componenti, le quali vivono in grotte, baraccamenti, accantonamenti. Per la soluzione di questi problemi il presidente del Consiglio si varrà di uno studio del sottosegretario ai Lavori Pubblici, onorevole Colombo, che si riferisce appunto al problema della casa e, secondo il quale, nelle regioni ove l'indice di affollamento non supera o è molto vicino all'indice medio di persone 1,4 per stanza, si può calcolare che circa 430 mila famiglie vivano in coabitazione.

Per eliminare questo coabitazioni e per dare l'alloggio alle 312 mila famiglie di senzatetto, occorrono, calcolando quattro componenti a famiglia, 1.[illegible] vani.

Ad avviso dello stesso sottosegretario ai Lavori Pubblici, uno dei perni del nuovo programma edilizio sarà quello dell'edilizia sovvenzionata per i ceti impiegatizi. Occorrerà, secondo l'on. Colombo, provvedere a un finanziamento pluriennale onde predisporre gli aspetti esecutivi del programma.

Si pensa all'opportunità di accrescere le dotazioni del fondo incremento edilizio e di prorogare di almeno tre anni, fino al 31 marzo 1959, il piano INA-Casa. Infine vanno coordinati i vari organismi ed enti che agiscono nel settore dell'edilizia.

Un altro dei punti del programma edilizio tracciato dall'on. Colombo, è quello delle case per i più poveri, cioè per le 312 mila famiglie senza casa, ed il cui problema presuppone una più elevata potenzialità economica e una maggiore attitudine all'iniziativa individuale.

La sua vita sul mare

Per anni, in ogni stagione e con qualunque tempo, l'ho visto seduto sul muretto di ingresso alla spiaggia. Stava immobile, il viso rivolto al mare. Vicino a lui sul muretto, secchi e lucidi, aveva allineati dei cavallucci marini. Ogni tanto, sempre con la stessa espressione ferma sul viso, si voltava per accarezzarli con le dita, rimetterli a posto, e diceva piano scandendo le sillabe: «I bei cavallucci marini. Per solo venticinque lire un bel cavalluccio di mare».

Passandogli davanti, spesso mi fermavo, sceglievo un cavalluccio, pagavo il prezzo. Senza mutare quell'espressione assente, diceva: «Si può farne una spilla, si montano in oro e in argento». E lo appoggiava sul risvolto della mia giacca logora e pulita. Mai mi aveva guardata e non avevo visto nemmeno sorridergli tanto era chiuso il suo viso. Eppure volevo che mi vedesse e mi parlasse: tante volte ero stata sul punto di farlo, ma non avevo trovato né le parole né il coraggio. Un giorno, vincendo con uno sforzo la timidezza che quel suo viso patetico di vecchio mi dava, gli domandai: «Chi li trova i cavallucci?». Stette zitto un lungo momento, poi, con nella voce la stessa indifferenza dei suoi occhi sempre fissi al mare: «Io, la mattina presto».

Il discorso era già finito: non volevo; cercavo un'altra domanda da fargli. Dissi: «Da solo?».

Volse la testa verso me e per un attimo incontrai i suoi occhi. «Come da solo?» «Sì, voglio dire se viene la mattina qui da solo a cercarli». Ripetevo stupidamente la domanda. Sempre guardando il mare, e parendo non parlasse a me: «Ogni mattina faccio tutta la spiaggia fino in fondo, laggiù», mosse appena la testa a indicare l'orizzonte.

«Ne trova molti?».

«Dipende, qualche mattina sì e altre no. Dipende dal mare».

«Perché dal mare?».

«Dalle onde. Li devo prendere sulle onde, prima del sole, prima che le onde li riportino al largo».

«Come fa?» domandai.

Con la stessa calma e lentezza: «Li prendo sulle onde, prima che le onde li riportino al largo».

«Allora li prende vivi». Scosse appena la testa per dire di sì. «E poi?».

«Ci vuole un lungo lavoro di preparazione perché diventino così belli da poter essere montati in oro e in argento».

«Ne ha mai visti che siano diventati spille? Ne ha mai fatti montare lei?». Di nuovo mi rispose scotendo appena la testa. Mi ostinavo a interrogarlo; tra la sua risposta e la mia domanda passava un gran tempo, e in quello prendeva voce il mare e le sue risposte e le mie domande parevano già dette, vuote di senso. Eppure io volevo sapere di lui. Non aveva freddo con la tramontana di gennaio a star lì fermo per tante ore? E con la nebbia che cosa vedeva sul mare? non aveva una casa da starsene riparato? Chi sarebbe passato, oltre me, a comperare i cavallucci marini che, come tutto intorno, erano raggrinziti per il freddo? Insistevo a domandare: «Prima di tutto però li farà asciugare al sole».

Guardando il mare, con la voce senza timbro, lenta e lontana: «Certo, essiccare, ma non sempre al sole e non è tanto semplice».

«Ma lei, non ha freddo a stare qui fermo tante ore?» domandai e mi accorsi che avevo alzato la voce. Aspettai che mi rispondesse: ma parve non mi avesse udita. Solo un impercettibile movimento delle spalle gli fece affondare di più le mani nelle tasche del soprabito scuro. Era vestito con decenza, anzi con una certa eleganza. La sua persona ritta e un poco rigida conservava nel vestito logoro ma pulito, una sicura signorilità. Tenevo in mano il cavalluccio che avevo comperato e aspettavo. Dal muretto, dove le avevo posate, non aveva nemmeno preso le venticinque lire. Dissi: «Li voglio tutti». Speravo di vederlo voltarsi verso me stupito e guardarmi e forse sorridere. Il vecchio continuò a rimanere perfettamente fermo e finalmente disse: «Duecentocinquanta lire, erano dieci». E non voltò nemmeno la testa verso me. Contai lentamente il denaro, lo misi vicino alle venticinque lire e mi avviai alla uscita della spiaggia senza salutarlo. Era tutto livido intorno. Anche il mare giallo e melmoso, come fosse marcio, anche il mare come gli alberi agitato dal vento di tramontana. Tenevo in mano il primo cavalluccio marino comperato e pensavo: «Passerà tutto l'inverno prima che possa vendere gli altri che gli ho lasciato». D'inverno non ci sono forestieri e quasi nessuno va in spiaggia.

E anch'io non dovevo tornarci più fino a primavera. E c'era un gran sole sul mare e la sabbia color di miele. Solo quando arrivai al muretto mi accorsi che stavo ferma a guardare: il posto del vecchio era vuoto. Camminai a lungo sulla spiaggia e pensavo a lui: mi pareva che qualche cosa mancasse alla gioia del sole che mi avvolgeva. Ripassando davanti al suo posto per uscire dalla spiaggia, cercavo con gli occhi, bene allineati come li avevo visti per anni, i cavallucci marini. Il muretto era pieno di sole, caldo dove posai la mano. E stavo lì ferma e guardavo il mare. Risentivo tra il quieto comporsi delle onde la sua voce ripetere come una cantilena: «I bei cavallucci di mare». E improvvisamente mi parve di sentire tra le onde un sommesso riso e la sua voce nuova e gioiosa, diceva: «Buon giorno mare, come stai?». E lo vidi. Aveva un berretto da marinaio in testa. Il suo viso non aveva più la rigida immobilità che gli induriva i lineamenti e gli scavava le rughe. «Sei tutto uno specchio di luci oggi, mare. Si sta bene con te». Ascoltai meglio. E in un attimo mi parve di sapere tutta la sua vita. Era sempre vissuto sul mare. Conosceva tutti i mari e i porti e le navi. Le burrasche e i venti, i grandi pesci a fior d'acqua, la pazienza delle bonacce, gli odori e i colori del cielo, la mattina presto e al far del giorno e della notte, le lunghe veglie di guardia sul ponte e i silenzi improvvisi del mare e i suoi scoppi di voce. Diventato vecchio lo avevano sbarcato: ma non aveva più potuto restare lontano dal mare. Usciva di casa la mattina presto e si faceva dare dalle onde i cavallucci marini: per poter restare a guardare il mare. I vecchi hanno bisogno di dormire poco; solamente qualche ora. Il vecchio marinaio poteva restare così tutto il giorno vicino al mare. Ora, non posso fermarmi a lungo e parlarne. Tornerò spesso: non so poco i cavallucci marini, mi siederò sul muretto vicino a lui, e lo ascolterò raccontare, le storie del mare che ha vissuto.

Lea Quaretti

La graziosa stellina francese Nicole Maurey, che dicono sosia di Rita Hayworth, si è fatta tagliare i capelli perché non vuole rassomigliare alla celebre attrice.

IL «SOLA AD SOLUM» DI MARIA DI GALLESE

«Apri, ti prego, le lettere che verranno da Barthou»

Gli scrisse sempre ogni dieci giorni - Jean Jaurès parlava alla folla dal balcone... - "Una casa ove tu, mamma, potrai vivere da padrona tutta la vita,, - La serie dalla desinenza in «ella»

Gardone, giovedì sera.

Tutte le biografie di Gabriele D'Annunzio, le poche scritte con onestà di intenti e con serietà di indagini e le altre molte, dovranno essere largamente rivedute ora che la scomparsa di donna Maria consentirà di prendere in esame il suo carteggio con Gabriele, il fascio voluminoso di lettere telegrammi e cartoline esistente nell'archivio del Vittoriale, firmate Marioska o Maria — un migliaio e più di pezzi non ancora riordinati nè catalogati — fa fede della verità contenuta in una confidenza di donna Maria che mi aveva lasciato perplesso allorchè la ricevetti, prima cioè che dell'esistenza di tale carteggio dal 1909 al 1938 avessi notizia, e prima quindi che di esso potessi prendere conoscenza per cortesissima autorizzazione del Presidente della Fondazione del Vittoriale.

Ricordo di Veniero

In un pomeriggio di settembre, alla Mirabella, donna Maria mi aveva infatti detto categoricamente: «Potrà scrivere che gli fui amica fedelissima sempre, secondo un suo motto, toujours et quand même... e lo posso ben affermare, perchè sempre gli scrissi, in media ogni dieci giorni, ovunque mi trovassi, ovunque si trovasse».

S'è creduto pressochè generale che la rottura, o separazione consensuale che la si voglia chiamare, fra donna Maria e Gabriele sia avvenuta nel 1887 e che la riconciliazione abbia avuto luogo circa quarant'anni dopo, l'anno 1927. Donna Maria mi disse, quello stesso pomeriggio:

— Poco prima della nascita di Veniero... ecco, lo guardi qui, in questa fotografia, mi fu sommamente caro questo figliolo che fu il primo ad andarsene... Ricordo che a Parigi un giorno, mentre passeggiavo con lui che poteva avere sì e no dieci anni, vedemmo Jean Jaurès parlare alla folla da un balcone... Veniero, tutti lo chiamiamo con questo nome che non fu il suo, sì, i suoi nomi erano, aspetti... Ugo Bernabò Cattaneo Pantaleone Francesco Giustino, ma sì, Gabriele aveva voluto che, se non d'altro, per eredità paterna fosse ricco di messe dovizia di nomi, e poi fece piazza pulita di tutti e gli diede quello che rimase vivo non nello Stato civile, Veniero... — Donna Maria tacque un attimo. Ella spesso si esprimeva in questo modo, con pause brevissime e con succose e concise divagazioni e ampie parentesi che potevano far pensare a guai di arteriosclerosi o a brusche stoccate del pensiero dovute a senilità; mentre non erano che abilissime pennellate di luce e di vivacità che ella, sopravvissuta al tempo dei salotti nei quali il bel conversare era tenuto in conto di religione d'eleganza, donava al quadro del racconto per meglio avvincere l'ascoltatore. Dopo la brevissima pausa riprese:

— Veniero, le raccontavo, vedendo la folla che applaudiva sotto quel balcone, mi disse: «Mamma, io un giorno ti regalerò un palazzo qui a Parigi, e anche tu allora potrai parlare da un balcone, e la gente, sulla piazza ti batterà le mani così». Mi rivedo oggi il mio piccolo Veniero come in quell'ora. O lo sa che cosa mi scrisse quando mi donò l'appartamento di Parigi in Albani Square? Così, mi scrisse: «Ecco, mamma, non è il palazzo che sognavo offrirti quel giorno che passeggiavo con te... E' tuttavia una casa ove tu potrai vivere da padrona assoluta per tutta la vita»... (Nota: Veniero D'Annunzio, concedendo l'usufrutto dell'appartamento di Parigi alla madre, riservò a sé la proprietà dell'immobile).

— Vede, — continuò quasi gaiamente donna Maria — come mi si annodano dentro i ricordi? Poco prima della nascita di Veniero, le volevo dire, denaro in casa non ce ne era punto. Inutile entrare in particolari: scriva soltanto che il mio ménage con Gabriele, si abitava allora in via Quattro Fontane, poteva tradursi spiritualmente e materialmente in un bilancio ar-diamma: zero via zero, zero. Seppi da un'amica ch'egli si era invischiato con una signora e con qualcosa del genere. Pareva essere una faccenda molto seria, mi si rispose perchè alla notizia avevo fatto spallucce e avevo obbiettato: «E quando mai non lo è stato con qualcuna?» Tutti ormai sanno chi fosse quella signora, e se ne scrisse molto recentemente. Era la numero due della desinenza in ella, la serie aperta da me, quando Gabriele mi chiamava Maryella. Barbarella, dunque, e poi vennero Gorella, Ghisolabella, Donatella, Calcinella, finchè la cagnina Cincrella, che Gabriele regalò non so più a chi, non chiuse quella serie. Sciocchezze, amico mio. Pregai Gabriele di lasciarmi sola, libero, tranquillo. Mia triste, gli dissi: «Nessuna al mondo ti sarà sempre spiritualmente vicina come io ti sarò. Ma ora sono stanca». Se ne andò.

I pantaloni di Taddeo

— E fu l'addio per sempre? — interruppi.

— Quando lei scriverà dei miei rapporti con Gabriele potrà usare questo titolo: «I pantaloni di Taddeo». Quand'ero ragazzina andavo spesso in giro con mamma nella tenuta di Gallese. Taddeo era un mozzo di stalla sciancato. Suo padre si chiamava Antonio. Indosso ad Antonio per circa tre anni vidi, ogni primavera, lo stesso paio di pantaloni di fustagno. Ogni anno era pezzato più largamente. Taddeo aveva ereditato quel paio di pantaloni. Li portò per un paio d'anni. L'ultima volta che glieli vidi addosso vi contai ventitrè pezze. Dissi a mamma di regalargliene un paio di mio fratello, e quei pantaloni pezzati non li vidi più. Ma quei pantaloni pezzati possono assurgere a simbolo, creda. Nelle intenzioni mie, e di Gabriele, l'addio del 1887 doveva essere definitivo, almeno sotto il profilo di libertà di letto e di mensa, formula che è più giusta di quell'altra, separazione di letto e di mensa. E che accadde invece? E chi ne sa nulla? Questo però posso raccontarle: poco prima del Natale del 1889 io e Gabriele ci conoscevamo e ci si voleva bene quasi come alla villa del Fuoco, se pur con minori illusioni da parte mia. Gabriele era volontario di un anno in cavalleria, alla caserma al Macao. L'antivigilia di Natale Gigi Rospigliosi, uno spilungone che era volontario con lui, mi disse che Gabriele s'era buscato dieci giorni di consegna per la sua mania di presentarsi in maneggio con stivali fuori ordinanza, non ammessi dal regolamento. Violare un regolamento per Gabriele è sempre stato una festa. Io cercai di incontrarmi con mamma, ci riuscii, le raccontai ogni cosa. Mi fece cucinare un pasticcio di riso alla maniera di cui sapevo che Gabriele era ghiottissimo. Era una cosa enorme. Lo ficcai in una cappelliera e, salita su una botticella, lo portai in caserma a Gabriele. Poi, la sera di San Silvestro, non so com'abbia fatto, riuscì a eludere la guardia o che so io. Ci si recò per la cena di mezzanotte al Grand Hôtel. Tutto bene fino alle due del mattino. A quell'ora incocciammo, ballando, proprio nel capitano comandante lo squadrone di Gabriele. Credo di aver sorriso come a nessuno al mondo, a quell'ufficiale. Gabriele ne uscì senza ulteriori guai. Eppoi... eppoi, altro strappo. E altra rabberciatura. Eppoi ancora. Ecco, per esempio, l'anno 1897... mi aiuti un poco... Chi era sull'altare da camera di Gabriele?

Le lettere compromettenti

— La principessa Gravina, no? O la Duse? O entrambe?

— Perfettamente. Gabriele si occupava di politica. Una donna era in possesso di molte lettere sue, lettere compromettenti e per la persona cui erano dirette, e per il contenuto. Gabriele conviveva con me maritalmente, in quel periodo. Mi confidò che tutto sarebbe finito assai male per lui, che quella donna giocava al ricatto, e altre cose che è inutile ricordare, perchè forse chi giocava al ricatto era il marito di quella donna. Faccende senza importanza ormai. Dissi a Gabriele: «Tu lavora, lascia che veda io di risolvere la faccenda». Sintetizzo: una cameriera di mamma, a me affezionatissima, aveva un figlio, bellissimo giovanotto un tantino scioperato. Lo chiamai, lo pagai, gli spiegai ciò che volevo, quelle lettere. Era un bel figliolo, ripeto. Piacque molto. Non so piacque alla cameriera o alla signora. Ma tre giorni dopo io riebbi quelle lettere. E le posi sul tovagliolo al posto di Gabriele. Sintetizzo: grazie carissima, Marioska, al mondo non ci sei che tu eccetera. Si ficcò le lettere nella tasca posteriore dei pantaloni. Uscì, si recò al giornale. Rientrò tardi. Spogliandosi si accorse di non aver più le lettere in tasca. Le aveva dimenticate al giornale; gli davano fastidio in tasca, e le aveva tolte e messe sulla tavola di lavoro. Mi alzai, mi vestii, mi recai al giornale, recuperai per la seconda volta quelle maledette lettere e prima di coricarmi ne feci un falò. Gabriele dormiva placidamente il sonno del giusto.

In materia tanto scabrosa quanto è quella che può essere raccolta sotto il titolo libertà reciproca di letto e di mensa, oggi, mentre nel parco della Mirabella avvizziscono soltanto da poche ore i fiori che ricoprirono il feretro di donna Maria, più che mai di tante cose dovetti tacere, mentre su altre tenni la penna leggera. La corrispondenza di donna Maria con Gabriele testimonia spesso un'alleanza difensiva tra i coniugi. Donna Maria di Gallese frequentava a Parigi la società più elevata, i Rothschild, i Noailles, i Germain, i de Montesquiou, i Barthou e via di seguito. Fu lei che consigliò Gabriele di emigrare abbandonando ai creditori la Capponcina. Fu lei che gli spalancò per prima le porte che lo introdussero fra il Tout Paris.

Il ventisei ottobre del 1909 Gabriele vive a Marina di Pisa e se non erro abita nella villa concessagli in locazione dai Peraioner di Milano. Maria di Gallese gli scrive lì:

«...resto inteso che passerò per Pisa domenica. Come scrissi Gabriellino è a Napoli... ti abbraccio. Maria». Pochi giorni dopo riscrive da Roma:

«...sono ancora preoccupata, turbatella, come diceva mammà, ma non sono più, come diceva ancora mammà madama piccona... ti abbraccio. Marioska».

Stralcio dal mio taccuino di appunti: Gabriele nel dicembre del 1911 viveva a Arcachon nella villa Saint Dominique. Donna Maria gli telegrafava il giorno di Natale:

«...Ieri accompagnata piansi stamane meglio riprendo coraggio abbracciati buon Natale Maria».

Scrivendo a Gabriele donna Maria lo ragguagliava sui pettegolezzi della società mondana: stralcio da diverse lettere:

«...la baronessa L. è stata messa un po' da parte per un flauto. Con l'esuberanza che sai ha fatto nascere fastidi inventando leggende pazzesche su tutti e su tutto.

«... la baronessa des... ha recitato del Baudelaire nella gabbia dei leoni a Neuilly... per beneficenza. N'è uscita viva, i leoni non hanno voluto saperne di lei...».

Il «beato» Barile

«...ti dissi che T. che conosci ha avuto un colpo? Alcoolico aggressivo. Ogni volta che gli capita afferra per il collo la moglie; e tira in testa agli infermieri la borsa del ghiaccio, non quella dei denari...».

«... domani grandi feste a Palermo per le nozze Trabia. Tutte le dame di Roma son partite cariche di toilettes mirabolanti e di gioielli».

«... ho battuto la testa nel lettino, non ho curato les bosses sperando in un miracolo, quello del ritorno della memoria che da tre anni fiche le camp a passo veloce. Purtroppo il cervello è pappeso e così resta. E' il caso, non c'è rimedio, non c'è miracolo...».

«... il ministro Barthou... e amici nostri fedeli desiderano che tu riceva per la festa del tuo nome, S. Gabriele, un'alta onorificenza da questo paese che ti ricorda e ti ama. Per ora la cosa è segreta. Ti scriverà Barthou. Apri, ti prego, le lettere che ti verranno da lui nei prossimi giorni».

Fra donna Maria, domiciliata alla Mirabella, quale ospite per breve tempo, e Gabriele chiuso nella Prioria del Vittoriale fungeva da messaggero il Beato Barile. Il maresciallo dei carabinieri Barile prestava servizio d'ordine al Vittoriale, staccato in codesta residenza dal Ministero degli Interni. Una sera Gabriele d'Annunzio, recandosi a Brescia ove il Carro di Tespi dava in spettacolo Parisina, volle con sé, come ospite, il maresciallo Barile. E alla metà del primo atto si accorse che il maresciallo, seduto in poltrona alla sua sinistra, dormiva. Da quella sera lo promosse da maresciallo a Beato. Si disse e si scrisse che dal '24 in poi donna Maria non fu più ammessa al Vittoriale e che soltanto vi giunse per assistere ai funerali del marito. Ecco ciò che stralcio da un biglietto recato a mano dal Beato Barile dalla Mirabella alla Prioria il 24 maggio '937:

«... Gabriele mio... ho mangiato troppo e se mi sedessi vicino alla tua mensa dopodimane avresti anche la tegola dei miei funerali. Grazie».

Sontuosa nullatenenza

Nella corrispondenza fra donna Maria e Gabriele «fastosamente condannati alla più sontuosa nullatenenza» non possono mancare accenni al denaro. Donna Maria scrive talvolta la parola con la maiuscola: Danaro, e scherza su questa parola per la quale va consultando l'almanacco degli oroscopi. Altre volte non le regge invece l'animo di scherzare:

«... Gabriellino ricaduto quindici gennaio stop... ambedue dottori prestansi disinteressatamente per devozione a te stop mancano denari medicinali radiografie sostentamento... accelera». Questo telegramma reca la data del 5 febbraio 1930, epoca in cui si donavano ogni sera a nome del Comandante lire mille per le bibite del corpo di guardia del Vittoriale.

E da una lettera stralcio:

«Gabriele mio, purtroppo non hai creduto e non hai potuto mantenere in modo regolare e sicuro quella promessa... un momento sperai di aver trovato quel riposo cui tanto aspiravo... andare avanti così non è per me più possibile, quel così è tanto penoso... eppure mi avevi tanto promesso quando fui a Gardone dopo la morte di mamma mia che... e mi trovo ancora nell'obbligo di umiliarmi con colui che mi fece... principessa per ridere...». Mentre trascrivo brani di questa lettera rivedo donna Maria e i suoi occhi turchini pieni di pagliuzze d'oro guardare lontano, nel vuoto della sua vita lontana, mentre la voce musicale ripeteva: «No, non è sempre dilettevole essere la moglie di un genio».

Guido Rupignié

Una delle ultime fotografie della principessa di Montenevoso.

L'omaggio della «Puglia» con sette colpi di cannone

Gardone Riviera, giovedì sera.

Il cannone della nave Puglia che taceva dal sei gennaio 1952, quando salutò l'estremo saluto a Giancarlo Maroni, ha tuonato stamane, alle 10,30, nel momento preciso in cui le spoglie della vedova di D'Annunzio, Maria Gallese di Montenevoso, hanno lasciato Villa Mirabella per essere trasportate a spalla, da legionari fiumani, nella vicina chiesa parrocchiale. Sette colpi, a distanza di trenta secondi l'uno dall'altro. Nella chiesa di Gardone, padre Domenico Acerbi ha poi celebrato la Messa, alla quale, oltre ai congiunti e a una gran folla, hanno assistito le autorità, vecchi legionari ed ex-combattenti della guerra 1915-'18.

Dopo il rito funebre la salma della «Signora dei Sogni», è stata provvisoriamente tumulata in una nicchia aperta nell'ala sinistra del fabbricato adibita ad archivi.

SUL TEMA: "NOI, NORMALI,,

Domani il prof. Cerletti ai «Venerdì letterari»

Roma, giovedì sera.

Ospite dei «Venerdì letterari» sarà domani il prof. Ugo Cerletti, direttore del Centro di studio sulla fisiopatologia dell'elettroshoc, presso il Consiglio nazionale delle ricerche, e ordinario della Facoltà di medicina della Università di Roma. Nella conferenza, egli svilupperà il tema: «Noi normali», un campo vastissimo in cui potrà spaziare lo scienziato che nel corso della sua vita si è trovato a contatto con migliaia e migliaia di individui malati di mente.

Ugo Cerletti non ha bisogno di presentazioni. Tutti lo conoscono per avere veduto il suo nome legato ad alcune fra le più importanti scoperte nel campo della psichiatria mondiale, quale ad esempio l'elettroshoc e a poderosi studi apprezzati e seguiti in tutto il mondo, ai quali ha dedicato la sua vita, quale quello sul gozzismo endemico, la malattia che si pensa affligga ben cinque milioni di italiani e che è diffusissima in tutto il mondo.

Le Facoltà di medicina di quattro Università (Torino, Firenze, Bologna e Roma) interpellate dalla Fondazione Nobel, hanno proposto il suo nome per il premio per la medicina. Nel dicembre 1950 la Università di Parigi lo ha nominato dottore «honoris causa» in medicina alla Sorbona. Nel settembre dell'anno scorso, al termine di un giro di conferenze nel Sud America, lo è stato invece dall'Università di Rio de Janeiro e proposto per il medesimo riconoscimento da quella di San Paolo.

Studente in medicina a Roma e a Torino, Ugo Cerletti si perfezionò in neuropsichiatria a Parigi sotto Pierre Marie e Dupré, ad Heidelberg e Monaco sotto Kraepelin, Nissl e Alzheimer.

Figlio dell'ing. Battista Cerletti, promotore del progresso agricolo in Italia, fondatore delle Scuole agrarie e il primo che riuscì nella bonifica dell'agro romano, Ugo Cerletti si incamminò, ancora giovane, nel campo delle invenzioni. La prima non fu per la medicina, non per salvare degli uomini, ma per ucciderli. Eravamo in tempo di guerra e il prof. Cerletti si era arruolato in un reparto d'assalto. Appunto durante questo periodo, attraverso varie difficoltà, egli inventò una spoletta «a scoppio differito», che permetteva di ottenere a volontà l'esplosione dei proiettili d'artiglieria e delle bombe di aereo — sia pochi minuti, sia molte ore dopo, o addirittura qualche giorno dopo — sul bersaglio.

Il nuovo tipo di spoletta venne adottato dall'Esercito italiano e la sua costruzione venne interrotta soltanto con l'armistizio.

Dopo la guerra il prof. Ugo Cerletti fu direttore dell'Istituto neurobiologico del manicomio di Milano e quindi a Bari, Genova e infine all'Università di Roma.

Egli, come s'è detto, sarà domani ospite di Torino, dove alle 18, nella sala del «Carignano», parlerà di: «Noi, normali».

Il prof. Ugo Cerletti

Ritrovati manoscritti di minuetti mozartiani

Vienna, giovedì sera.

Gli spartiti di dodici minuetti di Mozart sono stati ritrovati nella chiesa del Convento dei francescani, presso Moedling. Essi vennero composti nel 1791 per il programma di carnevale del «Ridotto» imperiale. Quello fu l'ultimo carnevale della vita dell'immortale musicista austriaco, il quale morì infatti nel 1791 alla età di 35 anni.

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Saturno e quadrato a Giove. Da un lato vi daranno e dall'altro vi toglieranno. Autentica presa in giro. Mostratevi forti e precisi. Tipi: Sagittario, Acquario e Pesci.

Sagittario: stravaganze, sperperi che dovete controllare. Elevazione di fortuna disturbata da una persona intima gelosa.

Acquario: rovina che potete allontanare se sarete più vigili e meno sentimentali e pigri. La vostra indolenza e tendenza a procrastinare vi tolgono la riuscita.

Pesci: non siate troppo influenzabili, agite di vostra iniziativa, provvedete al vostro avvenire. Non attaccatevi ad una persona che non merita la vostra stima.

Oroscopio per i soggetti dell'Ariete: la vostra impulsività e tendenza autoritaria vi può spingere verso illusioni complesse e insolubili. Toro: unilateralità pericolosa. Cercate di mitigare la vostra ostinazione. Gemelli: indecisione e dualismo che vi pregiudicherà ogni cosa. Siate più risoluti e otterrete di più. Cancro: offrite voi stessi, non lasciate che altri avanzino proposte inferiori e misere. Leone: precipitazione di vedute che vi incaglieranno la nave nel fondale. Sondate meglio con uno strumento di alta precisione. Vergine: lotta per la posizione. Minaccia di rovesci. Occorre aumentare la vigilanza e appoggiarvi alla guida del vostro astrologo. La vostra indecisione potrebbe essere fatale. Bilancia: amicizie varie, ma un tradimento verrà proprio da una porta eccelsa. Scorpione: scoprirete le reti dei complottanti. Potrete mettere in bolla chi vi vuole prendere alle spalle. Capricorno: serenità e vita scorrevole come olio. Aiuti e simpatie nel popolo.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano: Elsa Merlini con P. Carnabuci, ore 21,15 «La signora Morli una e due» di L. Pirandello

Il Teatro v. Sacchi, Comp. Casaleggio-Alessio ore 21 «Siamo tutti terroni» 3 atti di Belmondo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja: «Giovannin senza paura»

Circo Nas. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.822) ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.

Ameril Club, via Cigna 47, ore 21 Compl. Mildiego canta G. Canalis

Castellino Dance 17-21 Rosa Clot.

Faro: ore 17 e 21 Duscarlitone.

Fenale: Café chantant Medici 118.

Gaudio: ore 16,30 e 21 Silvestro.

Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini: «Sogno in Ehway».

Hollywood: 21 Orch. Casablanca.

La Perla: ore 21 Mini Rosen, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.

Nirvana Dance 21 Orch. Maglia

Palco p. C. Felice 40 ang. Paleocapa. Grotta del Jazz ore 21,30.

Principe: ore 21 Canfora-Petrone

Rinaldi, Volta 6, scuola e danze.

Smeraldo, via Goito 3, t. 683-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca.

Trocadero 17-21 Succ. F. D'Andri, Jannone-Argenti, canta Lotragna

Winter Eden, p. Statuto, 16,30-21

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3.

Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi.

Columbia Danze, via Goito 6 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.

Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Luna.

Esterli Club v. Cavour 5, t. 44.790: Compl. «The Old Time Nights».

Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegriti, ore 21-3.

Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47.533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-13; 15-18,30; 21-23,30.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, Mari Blanchard.

Ariston: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland.

Astor: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, L. Caron, K. Douglas, F. Granger, J. Mason, M. Shearer

Augustus: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Corso: «La Lupa» Kerima, E. Manni, M. Brit. Vict. minori 16 anni.

Doria: «Il sole negli occhi» Gabriele Ferzetti, Irene Galter.

Lux: «Cavalleria rusticana» Ferraniacolor con Anthony Quinn, May Britt in Screenvision. Ingr. 550.

Maffei: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland

Metro-Cristallo: techn. «Storia di 3 amori» L. Caron, Pierangeli, K. Douglas, J. Mason. Schermo panoramico. Lire 300-350. Mattin. 10,30

Reposi: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.

Torino: «La baia del tuono» tec. James Stewart, J. Dru. Ap. 10.

Vittoria: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. Ingr. 350.

Alexandra: «Principessa di Bali» techn. D. Lamour. Schermo panor.

Alpi: «Giuseppe Verdi» technicol. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero

Capitol: «Principessa di Bali», tech. D. Lamour. Schermo panor.

Faro: «Principessa di Bali» techn. D. Lamour, Hope. Schermo panor.

Gianduja: Tesoro del fiume sacro, techn. John Payne, R. Fleming.

Hollywood: Tesoro del fiume sacro, tech. John Payne, R. Fleming

Ideal: «Infame accusa» e Comp. d. Operette Ro-Sea in «Madama di Tebe» ore 16 e 21,10 precise.

La Perla: «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Massimo: «Principe di Scozia», techn. E. Flynn, B. Campbell.

Nazionale: «Stalag 17» William Holden e Don Taylor.

Principe: Tesoro del fiume sacro, techn. John Payne, R. Fleming.

Statuto: «Principe di Scozia» in techn. E. Flynn, B. Campbell.

Asti: «Paula» Loretta Young. A. 10

Ciel: «La diva» Bette Davis.

Mignon: «Noi due soli».

Olimpia: Prigioniero Zenda, tech.

Po: «Dragone», D. Lamour.

P. Nuova Stazione Termini. Ap. 10

Regina: Vogliamo dimagrire. Var.

Romano: Cuori senza frontiere e spett. str. Chabernot 16,15, 21,15.

S. Felice: «Omerta», Spencer Tracy e Diana Lynn.

Esperia: Le infedeli, Lollobrigida

Italiano: «Promessi sposi». Cervi

Mirafiori: «Cantante matto».

Vinaggio: «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger.

Eliseo: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger. Schermo panor.

Frejus: «Tesoro del Condor» tech. Cornel Wilde e Costance Smith.

Nuovo: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.

S. Paolo Via del cielo, V. Johnson

Corallo: Tuono nella valle, techn. E. Gwenn, Peggy Ann Gardner.

Eridano: «Aida» Ferraniacolor, Sophia Loren, Lois Maxwell.

Radium: «Vendetta Aquila nera» Rossano Brazzi, Franca Marzi.

Rossini, corso Reg. Margherita 70: «Signorinella», Gino Bechi.

V. Veneto: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.

Astra: «Salomè» technicolor.

Bernini: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.

Excelsior: Bagliori nella jungla.

Odeon: «Danze proibite» techn.

Star: «Prigionieri del passato».

Adua: «Il corsaro», tech. Var.

Aurora: «Ragazza di Trieste».

Brescia: «Storia Shirley Yorke».

Fortino: «I promessi sposi» Cervi

Montisci: Adorabile intrusa, tech.

Nord: «Ama Hollywood», J. Lewis

Palermo Favoloso Andersen, tech.

S. Paolo Arciere continente nero

Sociale «Salomè» tech. Hayworth

Baretti: Tre ragazze in blù, tech.

Colosseo: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Italia: «La maliarda di Sacramento» technicolor, Randolph Scott.

Lingotto: «Aquila tonante».

Moderno: «Anna» Silvana Mangano, Raf Vallone. Apertura 13.

Nizza: «Laguna della morte».

Piemonte: Nave delle donne maledette, col. Vietato min. 16 anni

S. Carlo (Michel): «Viso pallido»

Splendor Peggy studentessa, techn.

Alba: «Lui e lei» Spencer Tracy

Apollo: «La vedova allegra» tech. Lana Turner, Fernando Lamas.

Edera: «Mani sporche».

Lucento Cammino della speranza

Lucrezia Ultimo treno da Bombay

Ridenzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Lux, Hollywood, Cibrario, Milano, «Il Teatro», Gobetti.

UN PO' DI BUONUMORE

— E che sia l'ultima volta che vi sorprendo ad augurare «buona» salute ai clienti della mia clinica!...

L'escursionista clandestino

Domanda di matrimonio alla veggente: «Volete diventare mia moglie? Rispondete con 3 colpi sì, uno no!...»

Il tappeto del fachiro

— Potevate dirmelo subito che non sapete leggere!...

Genitore prudente

Sul diretto Torino-Genova, in uno scompartimento, siedono, soli, un signore piuttosto anziano, vestito con una sobria eleganza, ed un giovane sui 25 anni, abbigliato senza ricercatezza. Per un po' di tempo, il giovanotto guarda con la coda dell'occhio il compagno di viaggio immerso nella lettura di un giornale finanziario, poi gli domanda:

— Scusi, signore, potrebbe dirmi l'ora?

L'interpellato alza gli occhi e fa un cenno di diniego col capo. Il giovane è stupito: eppure il signore porta sul panciotto una vistosa catena d'oro che termina nel taschino dell'orologio! Egli fissa il vecchio signore così scontroso fino a che questi, sbuffando, piega il giornale ed esclama:

— Sentite, giovanotto, la vostra richiesta mi sembra solo un pretesto per attaccare discorso...

— E se anche fosse così?

— Ah, lo vedete? So già come andrebbero le cose. Voi mi direste la vostra opinione sulle Ferrovie, io vi direi la mia. La concordanza di vedute farebbe sì che il tono della nostra conversazione diventerebbe cordiale. Prima d'arrivare a Genova saremmo amici. Dovrei invitarvi a cena a casa mia. Là conoscereste mia figlia. Vi innamorereste di lei, come fanno tutti i giovanotti che bazzicano per casa. No, non protestate! So bene come andrebbero le cose. Emilia è tanto bambina! Voi le fareste la corte e un bel giorno verreste ufficialmente a chiedermi la sua mano...

— Ma, signore, se anche questa concatenazione d'eventi dovesse...

— Tacete! Osereste credere che darei in sposa mia figlia ad un giovanotto che non possiede neppure l'orologio!!

ro.

Insulti

Alla mensa degli ufficiali d'un reggimento messicano sorge una vivace discussione:

— Non conosco un idiota più idiota di lei — scatta un giovane tenente all'indirizzo di un suo pari grado.

— Vi prego, signori, vi prego — interviene il colonnello — dimenticate che ci sono io!...

L'unica risorsa del suicida

Otto persone fra vita e morte

Il tragico errore di una massaia di Conegliano: confezione delle frittelle con dell'arseniato di piombo scambiato per lievito

Conegliano, giovedì sera.

Le condizioni degli otto avvelenati, ricoverati ieri d'urgenza negli ospedali di Pieve di Soligo e di Soligo, permangono stamane estremamente gravi.

La prognosi è riservatissima, ma i medici stanno tentando l'impossibile per salvare gli infortunati. Essi sono: Giovanna Varago di 62 anni, il marito Giovanni Tormena fu Pietro di 64 anni, Luigi e Giuseppina Tormena rispettivamente di 6 e 7 anni, Ines Tormena di Giovanni in De Biasi di 41 anno, Antonio Tormena di Giovanni di 21 anno, Ambrogio De Biasi di Vincenzo di 47 anni e Aldo De Biasi di Antonio, di 5 anni.

L'avvelenamento è stato causato per l'ingestione di arseniato di piombo contenuto in alcune frittelle. Ma raccontiamo i fatti, così come sono stati ricostruiti dalle indagini prontamente esperite dai carabinieri. Giovanna Varago in Tormena aveva dato un ricevimento per festeggiare il ritorno dall'estero di suo figlio. All'uopo aveva riunito a casa sua, a Varra di Soligo, i parenti. Durante la festicciola gli invitati consumavano, fra l'altro delle frittelle confezionate dalla stessa Varago. Ma la donna aveva mescolato nella farina un centinaio di grammi di arseniato di piombo, sostanza venefica che essa teneva in cucina a scopo antierittogamico. La Varago aveva scambiato l'arseniato per polvere atta a far lievitare la pasta per le frittelle, trovandosi la polvere stessa custodita accanto alla farina.

Improvvisamente, verso la fine del ricevimento, gli invitati venivano colti da atroci dolori al ventre. Qualcuno si metteva a urlare, accorrevano i vicini di casa. Un contadino, infine, avvertiva l'ospedale che mandava immediatamente un'autoambulanza che trasportava gli intossicati al nosocomio.

Il parricida dei Parioli davanti ai suoi giudici

Premeditò l'orrendo delitto spinto dall'odio - Per quattordici ore attese la sua vittima - Contro l'assassino s'erge la matrigna

Roma, giovedì sera.

Alfio Claudio Fioresta, il giovane catanese che uccise il padre in una via dei Parioli la sera del 3 novembre 1949, dal giorno in cui la polizia lo raggiunse a Catania, dove, dopo il delitto, si rifugiò in casa dei nonni materni, non ha mai lasciato intendere a nessuno che lo spaventi l'avvenire. Eppure è un avvenire denso di nubi minacciose. La sua vita è sospesa fra l'ergastolo e una assai lunga pena detentiva (nel caso che gli sia riconosciuto il vizio parziale di mente).

Una volta sola, in carcere, fu preso da una crisi morale terribile: divenne più taciturno, cominciò a perdere l'appetito e una sera tentò di togliersi la vita. Un tentativo di suicidio, abortito sul nascere che costrinse, però, il magistrato ad accogliere la richiesta del difensore, perchè il giovane parricida fosse sottoposto all'esame di un psichiatra. Fu trasferito al manicomio provinciale di Roma; vi rimase un paio di mesi, poi tornò a Regina Coeli: ma da quel momento il suo avvocato ha capito che non poteva fare nessun assegnamento sulla sua collaborazione.

«Professore — gli ha spiegato una volta per tutte Alfio Claudio Fioresta — Pavverio che non mi interessa nulla di quella che potrà essere la pena alla quale i giudici della Corte d'Assise mi condanneranno. Sono un uomo finito, non tanto perchè ho perduto la libertà, quanto perchè non credo più in nulla, mi sento distrutto dentro, mi sono caduti tutti i sogni, le illusioni e m'è rimasto solamente l'odio per la società, per la vita».

In queste condizioni morali e psicologiche, Alfio Claudio Fioresta si appresta oggi a dire, ai magistrati che dovranno giudicarlo, perchè uccise suo padre. Un discorso piuttosto difficile. Alfio Claudio non è abituato a parlare molto. Ha avuto una fanciullezza triste vissuta in casa dei nonni; ha alimentato dentro di sè un complesso di inferiorità nei confronti del padre, uomo esuberante, forte, violento, al punto da covare contro di lui un odio profondo, non giustificato, esploso poi nel delitto freddo, premeditato.

«Mi ero lusingato d'aver trovato un padre — scrisse il giovane, qualche giorno prima di partire da Catania con una pistola nella valigia — ma vedo che il mio è stato un puro sogno». Da quel momento il destino di Rosario Fioresta, un commerciante in ferramenta al quale la fortuna aveva arriso, soprattutto negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, fu deciso. Alle 22,15, dopo una attesa durata quasi quattordici ore, sotto il portone di via di Villa Emiliani, Alfio Claudio sparava contro il padre continuando a fare fuoco sul poveretto anche quando lo vide cadere.

Sua principale accusatrice in aula, oggi, sarà la matrigna, la signora Carmela Lo Bianco, che invano per mesi e mesi cercò di placare i dissensi che dividevano il figlio dal padre, che invano cercò di salvarlo sviando in un primo momento le indagini della polizia col narrare di non sapere chi avesse sparato contro il marito. La signora s'è costituita parte civile per tutelare la memoria dell'ucciso, nel caso che il parricida, nel tentativo di salvarsi, cercasse di presentare ai giudici, in termini più crudi della stessa realtà, la figura del commerciante protagonista e vittima di così profonda tragedia.

S. E.

Alfio Claudio Fioresta

La matrigna Lo Bianco

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 21 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 437,3). — Ore 13: Giornale - 13,14: Vetrina di Piedigrotta 1953 - 14: Giornale - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche.

Ore 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Dino Olivieri e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America - 18,10: ... capitolo «Esperia» - 18,30: ... - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: ... - 20: ... - 20,30: Giornale, sport - 21: ...

Ore 21,00: ... - 21,45: Concerto della pianista ... Sonata in ... a) Andantino; b) Allegro; Beethoven: Sonata in do maggiore op. 53: a) Allegro con brio, b) Adagio molto, Allegretto moderato.

Ore 22,15: ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. F. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1). — Ore 13: ... - 14: Giornale; Quartetto Van Wood - ... Canzoni - 14,30: ...

Ore 15: Giornale; Rapsodia - ... - 16,30: «Legittima difesa», commedia in tre atti di Emilio Caglieri. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 18: Giornale; ... - 19: ... Lina Pagliughi - 19,15: ... - 19,30: Francesco Ferrari presenta ... - 20,30: ... - 20,35: Orchestra della ... diretta da Angelini.

Ore 21: ...

VENERDI' 22 GENNAIO

L'enigma dell'"Ancora Blu,,

L'appuntamento all'albergo Russell

III. — Trovandosi in convalescenza a Biarritz, la signora inglese Mabel Poynter Jones, che ha sposato Alfred Poynter Jones, proprietario dell'albergo all'«Ancora Blu» a Byfleet, nei pressi di Londra, annoiandosi all'albergo Vittoria dove è scesa, si lascia corteggiare molto volentieri da un francese, certo Jean Pierre Vaquier, che si trova a Biarritz come rappresentante di apparecchi radio. La signora Mabel diventa l'amante di Vaquier e gli si confida, narrandogli la propria vita.

Pochi giorni dopo Mabel lascia Biarritz per far ritorno a Londra. Da questa città ella manda una cartolina al suo amante per annunciargli che conta di andare successivamente a Pau. Vaquier la supplica, per lettera, di ritornare a Biarritz. Mabel gli invia un'altra cartolina, dove gli dice: «Caro amico, vi ringrazio della vostra lettera; ritornerò a Biarritz a meno che degli imprevisti me lo impediscano. Tutti i migliori ricordi. Signora Jones». Ed effettivamente qualche giorno dopo, ecco che Mabel fa ritorno all'albergo Vittoria, ove incontra nuovamente Vaquier e riprende con lui gli intimi colloqui. Dopo una settimana Vaquier le propone di andare ad abitare all'albergo Bajona, meno caro del Vittoria: «Vivemmo insieme per qualche giorno, facendoci passare per marito e moglie», dirà più tardi la signora Jones. Ma ecco che un mattino portano a Mabel un telegram-

ma. E' di Alfred Poynter Jones che chiede a sua moglie di ritornare in Inghilterra. Vaquier piange e si sforza di trattenere l'amante. Ma la signora Jones, nonostante le licenze che si prende, è una buona madre di famiglia e un'ottima commerciante; e poichè il marito

la reclama, vuol dire che a casa c'è proprio bisogno di lei. E il 4 febbraio ella lascia Biarritz, accompagnata da Vaquier, il quale, per prolungare quanto può il momento del distacco, si reca con lei fino a Bordeaux. I due amanti passano ancora una notte insieme in un albergo della città. Da Bordeaux la coppia raggiunge Parigi dove discendono all'albergo del Palais d'Orsay, rimanendovi fino all'8 febbraio. Il mattino di quel giorno la signora Jones prende il treno per Calais e Vaquier la accompagna fino sulla banchina della stazione del Nord. Abbracci e baci d'addio. «A conti fatti — dice Vaquier al momento del commiato — penso che posso venirmene anch'io a Londra; voglio prendere il brevetto per una macchina da salsiccie che devo inventare. Potete indicarmi un albergo conveniente?». «Il Russell, in Southampton Row davanti a Russell Square!», gli dice Mabel, mentre già il suo treno è in movimento. La sera dell'8 la signora Jones giunge alla stazione di Vittoria, ove è ad attenderla il marito. Il 12 febbraio la signora lascia Byfleet per recarsi a Londra al Tribunale dei fallimenti ove ha delle formalità da compiere. Presso il

suo curatore Mabel trova un messaggio telefonico proveniente da Byfleet. C'è un telegramma per lei, all'«Ancora Blu», redatto in cattivo inglese, che dice: «Arrivato da Parigi per affari. Sarei felice incontrarvi albergo Russel e condurre il signor Jones. Potete fissarmi per sera? - Vaquier». Il francese, stavolta proprio innamorato, ha mantenuto la sua parola. E' venuto a Londra ed è disceso all'albergo Russell, indicatogli dall'amante. Mabel Jones non si fa attendere a lungo. Suo marito, che è stato ammalato, parte per un periodo di convalescenza sulla spiaggia di Margate, e la signora, libera nei suoi movimenti, corre all'albergo Russell dove trova ad accoglierla, con la più grande tenerezza, il barbuto Vaquier. E i due si dimenticano del mondo a tal punto che Mabel perde il treno di mezzanotte meno venti che deve riportarla a casa. E così ella si ferma anche la notte all'albergo.

Segue: *L'acquisto di stricnina.*

DOPO IL BRILLANTE SUCCESSO DEI "GIOVANI,, SULL'INGHILTERRA

Oggi a Sesto si allena la «A»

LA "PRIMAVERA,, HA VINTO E CONVINTO

Una squadra riuscita

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA, giovedì sera.

La comitiva degli accompagnatori della squadra inglese appariva piuttosto contrita a gara terminata. I giornalisti erano saliti a una quindicina coll'arrivo all'ultima ora dei corrispondenti residenti a Roma; ed erano appunto essi che apparivano più depressi. Speravano molto da questa squadra della gioventù, speravano di trovare fresca linfa con cui rinvigorire il corpo della vecchia e isterilita compagine che rappresenta i loro colori. Invece hanno visto ripetersi il vecchio nel nuovo. Dove avrebbero voluto trovare novità, hanno dovuto registrare la conferma che la crisi che li attanaglia è comprensiva dell'intera struttura del loro gioco, e che i mali di cui questo soffre sono veramente di carattere generico e generale.

La federazione inglese aveva portato a Bologna uomini alcuni dei quali, pur giovani come sono, già si sono fatti un nome nel campionato della Lega. Vedasi quel Nicholls mezz'ala sinistra del West Bromwich Albion che sta in testa alla classifica dei cannonieri della massima divisione, vedasi quel Leary che il Charlton di Londra ha importato, assieme a tre altri elementi, dal Sud Africa. Non si può quindi dire che le speranze fossero poi proprio tanto mal riposte. Eppure la squadra è stata nettamente battuta, tagliata fuori d'azione dalla maggior velocità e dal miglior spirito inventivo degli ugualmente giovani e complessivamente forse più inesperti italiani.

Walter Winterbottom, l'uomo che di questa come delle altre rappresentative inglesi è il direttore senza esserne il selezionatore, esaminava e riesaminava l'avvenuto con la freddezza e con la spassionatezza di un dottore a un tavolo d'operazione. Come se il problema non lo interessasse affatto personalmente.

«Siamo stati battuti da un avversario più veloce di noi, che ci ha anche impedito, col suo modo di fare, che noi giocassimo meglio di lui».

Era presente, e lì vicino, Jesse Carver, l'ex-allenatore della Juventus e del Torino venuto espressamente da Roma; e ascoltava, come si ascolta alle parole di un saggio. Partono domani venerdì alle 8 del mattino da Bologna gli inglesi e in aereo da Milano. Saranno a Londra nel pomeriggio stesso. Recano con sè le preoccupazioni di un avvenire che la partita di Bologna invece di schiarire ha reso più oscuro ancora.

In campo italiano si è tratto invece un gran sospiro di sollievo. Si è ottenuto quello che si voleva. I giovani hanno risposto con entusiasmo alla chiamata e in larga misura alle speranze. Hanno giocato con una velocità e uno spirito che ha sorpreso benevolmente dapprima e cattivato le simpatie del pubblico in seguito. Hanno giocato come squadra, come insieme e con senso d'inventiva. La dote dell'anticipo, che è un modo di superare l'avversario in velocità anche nel pensare, è stata comune a tutti. Ma qualcuno ha anche brillato di una sua luce particolare. Il centromediano bergamasco Bernasconi è stato la roccia sulla quale si sono sistematicamente infrante le ondate offensive degl'inglesi. E Virgili, il giovane centravanti friulano, è stato l'individuo più interessante di tutta la compagnia. E' grezzo ancora, ha bisogno di acquistare esperienza e va lasciato maturare, ma ha dell'attaccante tutta l'aggressività e la impavida volontà di scavalcare o perforare gli ostacoli. Ha segnato una rete, la prima della giornata, se ne è visto annullare due altre, ha sfiorato il successo in altre occasioni, è stato presente in ogni azione pericolosa.

Pivatelli, la mezz'ala bolognese, ha vinto, col modo come si è portato, una sua battaglia personale; la ha vinta sul suo pubblico giocando sul suo campo. E' stato la continuità personificata. Adesso i bravi petroniani lo criticano perchè non fa sfoggio delle stesse virtù nelle partite di campionato. Non sono mai contenti questi sostenitori delle società. E Turchi e Invernizzi, i due mediani laterali, hanno ugualmente brillato nel ruolo di difensori, come in quello di tessitori di azioni; due mediani che sono in grado di costruire.

C'è gente interessante in questa squadra, gente che dovrebbe fare strada e il cui ulteriore sviluppo dovrà essere seguito con interesse. Se la realtà parte dalle promesse ieri formulate — parlare di tutte vorrebbe dire indubbiamente chiedere troppo — verranno mantenute in un prossimo avvenire, ciò dipenderà dall'ambiente in cui i giocatori vivono e andranno a vivere, dalle mani in cui cadranno — dipenderà da quell'ambiente che ha tanta capacità deleteria da rappresentare il settore più pericoloso del gioco nostro. La giornata ha destato speranze. Dovrebbe ora essere un impegno di tutti quello di rispondere in modo che esse diventino presto realtà.

VITTORIO POZZO

Un brillante intervento del portiere italiano Stefani (Telef.)

NON HA DUBBI MISTER CZEIZLER

Ore 15: ultima prova per la gara con l'Egitto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Da Bologna a Milano in senso metaforico e reale. Finito l'incontro dei giovani fra Italia e Inghilterra, si pensa ad Italia-Egitto. Ed ecco i due avvenimenti quel gruppo di azzurri della nazionale A che ieri tra allo stadio bolognese tra i «verdi» ed i bianchi d'Inghilterra e si sono poi involati nel rapido per Milano.

Erano sette: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Segato, Pandolfini e [illegible]; dal blocco fiorentino mancava Rosetta, recatosi a Novara per affari. Nello scompartimento in cui essi hanno preso posto, il massaggiatore Farabullini dominava con la sua mole e soprattutto con la sua voce non certo sommessa. I sette hanno ascoltato con viola attenzione le rievocazioni del loro masseur, il quale affermava che «ai suoi tempi» i calciatori erano più veloci più tecnici e più allegri.

Per dimostrare che almeno in fatto di allegria la generazione attuale non è da meno di quella passata, poco prima di Parma, Cervato e Chiappella hanno gettato dal finestrino la valigia personale di Farabullini con la solidarietà dei compagni [illegible] il proprietario. Solamente a Piacenza è stato precisato allo sconsolato massaggiatore che il valigione di fibra era stato precedentemente a sua insaputa svuotato del contenuto. Così poco dopo il treno ha scaricato a Milano otto persone, sette valige e un pacco avvolto in carta da giornale che Farabullini non aveva più perso d'occhio per timore di vederlo partire esso pure verso ignota scarpata.

Oltre alle avventure del massaggiatore toscano, al centro della conversazione è stata naturalmente la partita di Bologna. I protagonisti dell'incontro di domenica hanno esaminato gli attori della partita di ieri. «Sanno giocare questi ragazzi — ha affermato Chiappella — ed in alcuni casi, come ad esempio per Virgili e Bernasconi, ne abbiamo fatto l'esperienza diretta già negli incontri di campionato».

Pandolfini si è dichiarato impressionato oltrechè del gioco vivace degli italiani anche della mobilitazione di sportivi [illegible] allo stadio. E' difficile elencare tutti i giocatori e allenatori che hanno assistito a Italia-Inghilterra. Viani, il quale il giorno precedente si era prodotto una lussazione alla spalla con incrinatura di un osso, aveva coperto la parte ingessata con un elegante cappotto gettato negligentemente sulle spalle ed era seduto in tribuna accanto ai calciatori del Bologna. Busini, Bigogno, Carver, Galluzzi, Monzeglio, Bonizzoni rappresentavano la categoria degli allenatori. Dei numerosissimi giocatori abbiamo visto Pinardi, Greco ed Angelini. Anche l'ex-C.T. era presente a incoraggiare i «cordi». («Questi inglesi giocano male — ha dichiarato l'ex-C.T. — in compenso i nostri sono ricchi di fantasia e di estro». Questo è stato il commento di Beretta).

Pandolfini ricordando tutti questi spettatori di eccezione ha affermato che, oltre all'incontro, lo ha divertito pure il pubblico. In quanto a Segato egli è stato ipnotizzato dalla maglia numero sei. Durante la partita di Bologna egli ha aperto i suoi occhi viola (diremo poi del motivo di questo colore che non ha nulla a che vedere con la società di origine del calciatore) esclusivamente su Invernizzi ed Edwards, i laterali sinistri delle due squadre. Invernizzi dopo il periodo di ambientamento al fango si è ripreso ed ha messo in evidenza doti di classe. [illegible] il giovane Edwards che ha solo 17 anni è piaciuto [illegible]. Segato anche se nella nazionale [illegible] movera britannica hanno fatto più spicco le mezze ali ed il centro mediano.

I migliori in campo a detta di tutti gli azzurri sono stati però Pivatelli e Virgili; anche su questa dichiarazione i fiorentini hanno fatto blocco.

Segato è sicuro di poter giocare oggi la partita di allenamento anche se nelle due ultime domeniche di campionato ha subito altrettanti incidenti. Ad Udine nell'affrontare una rovesciata è caduto battendo la schiena con violenza sul terreno duro. A Firenze saltando insieme a Bassetto ha messo la fronte nella zona d'influenza del braccio dell'atalantino. Colpito da una involontaria gomitata ha visto i suoi occhi diventare del colore della maglia della Fiorentina [illegible]. Ora ha l'aspetto di un ragazzino che si sia litigato con un compagno più grande. La sua faccia però contrasta stranamente con l'aria elegante del «bel ragazzo» del calcio italiano. Il dolore ad ogni modo è passato ed il mediano si schiererà oggi nella partita in programma per le ore 15.

Essa si svolgerà sul campo di Sesto San Giovanni, poichè in questo tempo di gelo e di [illegible] Czeizler non ha voluto [illegible] lo stadio di S. Siro. Squadra allenatrice la Pro Sesto.

I reduci da Bologna si sono riuniti fin da ieri al gruppo degli altri azzurri comprendenti i juventini Boniperti, Ricagni, Mucinelli, il napoletano Ciccarelli, Nesti dell'Inter, Buffon e Frignani del Milan e naturalmente Rosetta.

Stamane gli azzurri hanno avuto mattinata libera. Il pranzo è fissato alle 11,30 quindi un torpedone li porterà al luogo di allenamento. Gli ospiti sono invece partiti per Stresa.

Paolo Bertoldi

L'incontro di domenica sugli schermi televisivi

Gli organizzatori della Radio-Televisione Italiana hanno comunicato, in via ufficiale, che l'incontro di domenica prossima tra gli azzurri e l'Egitto verrà trasmesso per televisione. Le trattative per assicurare agli schermi italiani la gara sono ancora in corso e si è appreso che la F.I.G.C. ha chiesto una certa somma per i diritti di trasmissione.

Si prevede però che verrà raggiunto al più presto un accordo.

CERTEZZE PER I FONDISTI, SPERANZE (POCHE) PER I DISCESISTI

Gli sciatori azzurri alla settimana austriaca

Terza «tappa» internazionale degli sciatori azzurri. La prima della stagione fu in Svizzera (Wengen e Grindelwald) e impegnò soltanto i discesisti, la seconda domenica scorsa in Francia (discesisti a Mégève e fondisti a Les Rousses), in Svizzera (Villars) e in Austria (Schruns). Ora, a cominciare precisamente da oggi, giovedì, e fino a domenica, i nostri sciatori sono chiamati a partecipare alla Settimana Internazionale austriaca, che si effettuerà in due sedi: prove alpine a Kitzbühel, gare nordiche a Badgastein.

La mobilitazione azzurra questa volta è completa: in tutto 26 atleti, tra i quali 7 discesisti e 8 discesiste, 6 fondisti e 4 fondiste e 4 saltatori. Questa spedizione in grande stile trova la sua giustificazione nel fatto che la FISI vuol saggiare le forze degli azzurri prima di procedere alla scelta degli elementi da mandare ai prossimi campionati mondiali ad Aae e Falun, in Svezia.

Questo vale, è inutile dirlo, soprattutto per i discesisti e i saltatori, chè difficilmente i fondisti troveranno sulle nevi di Badgastein — secondo le più logiche previsioni — avversari capaci di impegnarli seriamente. Del resto, per i fondisti la questione è ben diversa che per i discesisti; di uomini che «vanno», che diano cioè serio affidamento per i «mondiali» ce ne sono forse fin troppi; qui la difficoltà verà sta nella scelta. Una scelta che probabilmente non diventerà definitiva che dopo i campionati italiani assoluti, in programma a fine mese a Tarvisio. Già sin d'oggi — e l'hanno ancora dimostrato domenica scorsa le brillanti vittorie di Perruchon a Les Rousses e della Taffra a Fiera di Primiero (prima per 1' 15" sulla svedese Inga Loewdin che l'aveva battuta quindici giorni or sono a Grindelwald) — il fondismo italiano è stato tanto fiorente.

Per i discesisti invece la situazione è quella che è ed è inutile ripetere cose già dette. Dopo Wengen e Grindelwald, il collaudo che li attende ora a Kitzbühel è ben più severo: essi scendono nientemeno che nella... fossa dei leoni, cioè nel nido dei più grandi specialisti internazionali. Inutile farsi delle illusioni. Dai nostri ragazzi ci attendiamo soltanto una difesa onorevole, una prova che non induca il C. T. Menardi a ridurre, per Aae, il già ristretto numero degli azzurri.

Interessante invece, dal punto di vista agonistico, sarà il rinnovato confronto fra gli austriaci e i loro avversari di Wengen e Grindelwald (e di Schruns) cioè svizzeri, francesi e tedeschi. Abbiamo il sospetto però che questi ultimi non saranno presenti a Kitzbühel con tutti i loro uomini migliori, ed è un vero peccato.

Comunque, si può credere nella partecipazione degli atleti che già disputarono sabato e domenica le gare sui pendii di Schruns e cioè dello svizzero Julen (brillante secondo nello slalom speciale dietro Christian Pravda), dei francesi De Huertas e Oreiller e del norvegese Stein Eriksen. La netta sconfitta subita da quest'ultimo costituì anzi la sorpresa della riunione di Schruns; niente di più logico che il campione olimpionico di slalom gigante tenti ora la rivincita, una rivincita che peraltro riteniamo di difficile realizzazione. Comunque, il nuovo confronto fra Eriksen e gli «assi» austriaci costituirà certo il «motivo» principale della manifestazione di Kitzbühel, se non interverranno altri elementi a stornarne l'interesse.

Gli austriaci, favoriti nelle discese, [illegible] probabilmente nel salto gli uomini che già li hanno chiaramente battuti nel Trofeo Kongsberg. In questa gara gli italiani cercheranno di confermare le buone prove sostenute ad Asiago.

Mentre gli sciatori stanno ancora preparandosi ai Campionati mondiali, per i bobisti i «mondiali» invece sono già alle porte: sabato e domenica infatti a Cortina d'Ampezzo si svolgeranno le gare di bob a due; a otto giorni di distanza seguiranno quelle a quattro. La manifestazione, che vuol essere per la bella pista di Cortina il definitivo collaudo prima delle Olimpiadi Invernali del 1956, ha radunato 9 nazioni: Italia, Svizzera, Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Norvegia, Svezia e Stati Uniti. Un autentico successo. I pronostici, naturalmente, sono favorevoli a Svizzera e Stati Uniti; ma non è escluso che gli equipaggi italiani — i quali nelle prove hanno segnato tempi eccezionali — forniscano qualche gradita sorpresa.

Aldo Marsengo

Oggi si recupera Saluzzo-Albenga

SALUZZO, giovedì sera.

Il Saluzzo disputa oggi sul proprio campo l'incontro di ricupero con l'Albenga. I motivi che hanno indotto la Lega di IV serie a far ripetere questa gara hanno forse pochi precedenti nella storia del calcio.

La partita Saluzzo-Albenga, svoltasi il 3 gennaio, si concluse col punteggio di 2-1 a favore della squadra ospite. Senonchè l'arbitro, poco dopo il fischio di chiusura, si accorse di aver portato a termine l'incontro con 5' di anticipo. Cercò di far richiamare in campo i calciatori per riprendere il gioco ma quelli del Saluzzo avevano già lasciato gradualmente lo stadio.

I campionati torinesi di sci al Sestriere

Domenica prossima, organizzati come di consueto dallo Sci CAI-Uget, si disputano al Sestriere i campionati torinesi di sci, che comprendono le seguenti prove: fondo maschile (km. 18) con partenza in linea, slalom gigante maschile e femminile. Le iscrizioni ai campionati, ai quali è assicurato un buon successo di partecipanti, si ricevono fino a stasera giovedì presso l'Ugei, in Galleria Subalpina.

Gino Bartali ha effettuato ieri sulle strade di Toscana la sua seconda uscita in bicicletta dopo l'incidente automobilistico che l'ha costretto ad una lunga degenza. Ieri Bartali ha percorso una trentina di chilometri

TRANSITATO STANOTTE IL RALLYE DI MONTECARLO

Al passaggio da Torino brusco risveglio per Moss

Ascari e Villoresi nella scuderia Lancia: oggi l'annuncio ufficiale

Ieri notte, a Torino, in Piazza Castello, un folto gruppo di persone attende il passaggio del Rallye di Montecarlo; molti appassionati dell'automobilismo; qualche nottambulo; discreti gruppi domiciliati nella nostra città e ansiosi di salutare i piloti loro connazionali. Il Rallye è giunto infatti da Atene, di dove è partito lunedì scorso.

All'una e 14 minuti arriva la prima macchina. Ha il numero 7. E' una Peugeot 1290 cmc. L'equipaggio è francese: uno si chiama Chapron; il suo compagno Lisernet. Consegnano alla commissione dell'Automobile Club Torino il libretto di marcia per il «visto passare». Si rifocillano e riempiono di caffè due termos. Visi stanchi, palpebre semichiuse dal sonno. E' una marcia interminabile. Tremilatrecento chilometri. Il traguardo sembra un miraggio desertico, non si arriva mai. Ripartono dirigendosi al Moncenisio, per via Garibaldi.

Ed ecco due jugoslavi, Milicaje e Malaric, con una Porsche 1500; poi l'asso inglese Stirling Moss. Egli dorme della grossa. E' al volante della Sunbeam-Talbot il suo compagno di viaggio Scannel.

Il giovane Moss viene circondato e sveglato da ammiratori e ammiratrici. Lo si intervista. Mosso tramortito dal sonno risponde che nel 1954 gareggerà per la casa Jaguar nella categoria sport e con una Maserati nei Grandi Premi, e che la Jaguar farà debuttare a Le Mans una nuovissima vettura, dalle caratteristiche sbalorditive. Arrivederci dunque a Le Mans.

Il controllo si chiude dopo undici passaggi. Gli altri equipaggi dell'itinerario da Atene si sono ritirati. Una macchina ha investito cinque spettatori in Jugoslavia, ferendone due gravemente. Il pilota non si è reso conto della portata dell'incidente e, in un primo tempo, ha continuato il suo Rallye.

La marcia di regolarità si conclude oggi nel pomeriggio a Montecarlo.

Oggi a Torino si avrà un altro appuntamento sportivo importante: Ascari e Villoresi saranno ospiti d'onore al Racing Club 19 (l'associazione torinese d'automobilismo sportivo) in occasione del passaggio di Ascari e Villoresi alla scuderia Lancia; la cosa era ormai risaputa da settimane, almeno in via ufficiosa; ma oggi la notizia diviene ufficiale.

Si parla altresì di un Marzotto, forse Paolo, e si parla di Fangio, quali probabili compagni di squadra di Ascari e Villoresi per quel che riguarda la categoria sport nel 1954. Oltre ad Ascari e Villoresi, è atteso oggi a Torino dal Racing Club anche Paolo Marzotto e si mette in relazione questo fatto con un suo possibile passaggio alla Lancia; l'argentino Fangio verrà invece a Torino ai primi di febbraio.

Non è escluso che in una conferenza stampa la casa Lancia presenti i suoi nuovi compagni e riveli, a grandi linee, il programma sportivo che essa si propone.

Si può prevedere questo: la Lancia parteciperà a gare del campionato mondiale, categoria sport; e collauderà e proverà la nuova macchina Gran Premio, tentando forse la sorte in qualche corsa.

Rinviato a sabato sera Torino-Amatori di hockey

L'incontro di hockey fra la squadra del Torino Sport e i milanesi dell'Amatori, in programma per questa sera al palazzo del ghiaccio del Valentino, non avrà luogo.

La gara è stata rinviata dai dirigenti delle due società a sabato sera e avrà inizio alle 21,15.

Favoriti i cestisti del Riv nel ritorno del campionato

Il campionato di serie B maschile ha terminato domenica il girone di andata; alla fine del primo gruppo di partite il girone A, quello a cui partecipano le due squadre torinesi, il G. S. Riv e la Ginnastica Torino, vede al primo posto della classifica, con 12 punti, il CUS Milano. A due punti dai milanesi segue una coppia, formata da Milenka (Cantù) e da Riv; ad altri due punti da questa coppia viene la Ginnastica. La classifica prosegue con i 6 punti dell'Aviatori Bergamo, i 5 del Gallarate, i 4 del Cremona e con l'unico punto del Tosi di Legnano.

All'inizio del girone di ritorno il calendario migliore è quello del Riv: i giallobleu torinesi, infatti, dovranno ospitare sul proprio campo le tre avversarie più forti: CUS Milano, Milenka e Ginnastica. Il CUS Milano dovrà invece recarsi, oltre che a Torino, anche a Cantù, contro il Milenka, che ha già battuto gli studenti milanesi sul loro terreno. La Ginnastica poi dovrà visitare tutte le rivali più dirette, ed il suo compito appare assai difficile.

Assai attesa sarà quindi la prova del Riv; sarebbe veramente un buon impulso per lo sport della pallacanestro nella nostra città se la squadra giallo-blu riuscisse a spiccare il salto nella massima divisione; allo stato attuale delle cose l'impresa della rappresentativa torinese non sembra essere impossibile: finora la squadra si è sempre ben comportata, soprattutto grazie alle ottime individualità presenti nelle sue file.

Domenica intanto ha avuto inizio il campionato femminile di serie B: le cestiste del G. S. Fiat hanno cominciato la loro fatica con un brillante successo, a spese del Necchi di Pavia, battuto con un secco 45-28.

Egitto e Quarta Serie nella scheda totocalcio

1 ITALIA-EGITTO (primo t.) — Gli azzurri partono favoriti, come conferma il risultato già ottenuto nell'autunno [illegible] al Cairo (vittoria dell'Italia per 2-1).

1 ITALIA-EGITTO (ris. finale) — E' prevedibile una vittoria dell'Italia.

X 1 MARZOTTO (p. 19)-AOSTA (25) — Partita difficile per gli aostani, che non hanno più la sicurezza delle prime giornate di gara.

X 1 VARESE (8)-VIGEVANO (21) — La differenza di classifica non indica ancora che il Vigevano possa aver vita facile a Varese.

1 CARPI (17)-REGGIANA (22) — Il fattore campo potrebbe indicare nel Carpi il favorito.

1 X CITTADICASTELLO (13)-PRATO (33) — Il Prato è in testa alla classifica del girone D.

X 1 GROSSETO (11)-TARENA (18) — Il Grosseto ha già perso nove partite, e sta in fondo alla classifica.

X 1 SIENA (17)-FOLIGNO (21) — Il Siena è la squadra che ha incassato meno gol del girone E della quarta serie.

X ASCOLI (21)-PESCARA (34) — Il Pescara è in lizza per il primato del girone con buone possibilità di riuscita.

1 SANLORENZO (17)-CHINOTTO NERI (31) — Il Chinotto Neri sarà impegnato in una difficile trasferta.

X 1 TURRIS (34)-FOGGIA (27) — Partita tra la prima e la seconda in classifica del girone G, interessa per la promozione.

1 X MARSALA (17)-BARI (27) — Il Bari è in annata buona e tutto lascia sperare in una sua promozione in C. I baresi hanno perso una sola volta.

X 1 MATERA (19)-REGGINA (31) — La maggior tecnica della Reggina potrebbe essere annullata dal fattore campo.

1 CHIETI (14)-SULMONA (16)

1 PONTEDERA (21)-SIGNE (14)

ULTIME NOTIZIE

PREPARAZIONE DELL'INCONTRO A "4,,

Bidault e Dulles verso Berlino

La Cina all'ordine del giorno: il governo francese è pronto a riconoscere il regime comunista per ottenere la pace in Indocina

WASHINGTON, giovedì sera.
Primo fra i quattro ministri degli Esteri, Foster Dulles parte stasera alle 18,45 in aereo per Berlino. Lo seguirà il francese Bidault, che parte stasera in treno; Molotov, che partirà forse nella notte anch'egli per ferrovia; ultimo si metterà in viaggio Eden, che arriverà su un apparecchio della RAF nell'ex-capitale tedesca.

Ufficialmente, l'obiettivo essenziale che Foster Dulles si propone è quello di discutere il futuro della Germania e dell'Austria; però i commenti pubblicati nelle ultime 48 ore tanto a Washington che a Mosca, ed anche a Parigi, lasciano capire che le conversazioni saranno dominate soprattutto dalla questione cinese.

E' certo che Dulles e Molotov si scontreranno, discutendo l'opportunità o meno d'invitare la Cina ad una conferenza mondiale per la pace. Molotov giudica una conferenza a cinque con Mao Tse e il riconoscimento diplomatico del regime di Pechino uno degli argomenti di maggiore importanza da trattare a Berlino; Washington è di opinione contraria, ma Parigi e Londra ben difficilmente si troveranno a fianco di Foster Dulles.

«I francesi daranno prova di molta pazienza»

Dichiarazioni del Quai d'Orsay

Parigi, giovedì sera.
«La delegazione francese che parteciperà alla conferenza del Quattro a Berlino darà prova di molta pazienza»: queste parole sono state pronunciate da un portavoce del Governo dopo il Consiglio dei Ministri che si è svolto ieri e che ha dato carta bianca a Georges Bidault, il quale dirigerà la delegazione, mentre il presidente del Consiglio Laniel lo sostituirà al Quai d'Orsay.

Il ministro degli Esteri ha fatto, dal canto suo, una breve dichiarazione affermando che la Francia avrà molte iniziative da prendere alla conferenza di Berlino, se la buona volontà degli altri lo permetterà, e che essa non è propensa ai mercanteggiamenti. Si deduce da ciò che i rappresentanti francesi non accetteranno di modificare la politica atlantica, rinunciando alla realizzazione della Comunità europea di difesa, in cambio di una vaga promessa relativa alla fine della guerra in Indocina, e ciò fa dire stamane alla Humanité che Bidault si reca a Berlino con l'intenzione di sabotare la conferenza.

La Francia sosterrebbe, invece, la proposta eventuale dei sovietici per riunire una conferenza a cinque, comprendendovi la Cina comunista. E' da questa conferenza a cinque che uscirà, se mai, la pace indocinese. Si è convinti a Parigi che se la Cina cessasse di rifornire i ribelli di armi e di viveri, essi capitolerebbero rapidamente, o per lo meno sarebbe possibile ottenere da Ho Chi Min una pace a condizioni accettabili.

In realtà nessuno può dire oggi se i Quattro si abbandoneranno o meno a mercanteggiamenti. Si tratta di intendersi sul significato della parola: è evidente che se si vuol giungere a un accordo qualsiasi, bisognerà che concessioni vengano fatte da ognuno, come avviene sempre in tutti i negoziati. Resta a vedersi quali concessioni sono disposti a fare gli occidentali alla Russia, soprattutto sul problema della Germania, al cui riarmo il Cremlino è sempre ostinatamente contrario, e quali garanzie la Russia darà agli occidentali per convincerli della sua sincera volontà di pace.

Il problema dei rapporti fra l'Est e l'Ovest è soprattutto una questione di fiducia. Finchè durerà la diffidenza reciproca, sarà difficile che un riavvicinamento si possa realizzare. E sarebbe già un risultato positivo se l'incontro di Berlino riuscisse a chiarire l'atmosfera. Ma occorrerà molta pazienza.

Per quanto riguarda il problema marocchino, il pessimismo di ieri è diminuito. Come per caso la Francia ha inviato sulle coste dell'Africa Settentrionale alcune unità della flotta che si trovavano a Tolone, affermando che si tratta di una manovra già da tempo predisposta, e mentre a Parigi il ministro Bidault riceveva l'ambasciatore di Spagna a Madrid, il ministro spagnolo degli Esteri riceveva l'ambasciatore francese.

Questi incontri, si dice, si sono svolti in una atmosfera «franca e cordiale».

L. Mannucci

Il delegato sovietico Dengiu fotografato a Berlino mentre si avvia per incontrarsi con i delegati alleati

Rascel morso da una scimmia e Miss Europa contro un paracarro

Il popolare attore comico, ferito a una mano, ne avrà per una settimana - Eloisa Cianni è invece uscita illesa dal pauroso incidente d'auto

Roma, giovedì sera.
Rascel ed Eloisa Cianni devono guardarsi dai pericoli, l'uno quando sale sul palcoscenico, l'altra, invece, quando monta in automobile.

Si ricorderà che una diecina di giorni or sono il popolare comico fu ferito alla mano da un focoso «partner» nella scena di un duello, e che la Cianni ebbe un incidente d'auto, abbastanza lieve, ma tale da immobilizzarle il braccio sinistro. Ebbene, stanotte, alle 1,30, il maresciallo di guardia del posto di polizia dell'ospedale San Giacomo si è trovato improvvisamente dinnanzi ad uno spettacolo inconsueto. Una ventina di persone, alla testa delle quali era il comico Renato Rascel, avevano fatto ingresso al Pronto Soccorso.

Si trattava di soubrettes e attori della compagnia di Rascel. Tra gli altri era pure uno degli autori della rivista, Pietro Garinei. Tutti avevano accompagnato il «piccoletto» infortunatosi durante lo spettacolo, a farsi medicare.

Era accaduto che, mentre il comico prendeva parte ad una scena in cui appaiono alcune scimmie, uno degli animali si era irritato ed improvvisamente aveva morsicato il noto attore comico alla mano. La ferita riportata da Rascel, tuttavia, non è risultata grave. Dopo la medicazione e l'iniezione antitetanica, infatti, il comico è stato giudicato guaribile in una settimana o poco più.

Miss Europa '53, invece, è stata protagonista nel tardo pomeriggio di ieri, di un altro incidente automobilistico, fortunatamente risoltosi senza conseguenze per le persone, anche se l'automobile, una lussuosa vettura, ha riportato gravi danni; infatti l'auto della signorina Cianni, la quale si dirigeva verso la città di Chieti, unitamente al fidanzato ed all'attore cinematografico Arena, per uno spettacolo di rivista al Supercinema, a poca distanza dall'abitato, per cause imprecisate, sbandava, andando a battere contro un paracarro. Per fortuna tutto si è risolto in un grosso spavento degli automobilisti che sono usciti dall'incidente assolutamente illesi.

L'arresto di «Mamma Rosa»

E' accusata di maltrattamenti ai trovatelli ospitati nella sua colonia

Firenze, giovedì sera.
L'anziana signora che dirigeva la casa dei trovatelli di Montevaso e che era stata fermata dai carabinieri per aver sottoposto a maltrattamenti alcuni minorenni a lei affidati, è stata dichiarata in arresto e ora nei suoi confronti è stata inoltrata una denuncia alla Magistratura.

Si tratta di Irma Moscatelli, detta «Mamma Rosa». La sua storia è ormai nota. Essa creò nel territorio del comune di Chianni una piccola città di rieducazione e la sua opera, secondo quanto ella andava dicendo, aveva addirittura una risonanza internazionale. Otto trovatelli vennero così ospitati nella casa di mamma Rosa, istituzione che ebbe anche il riconoscimento di ente morale. I ragazzi furono però adibiti a lavori agricoli assai pesanti e presto l'occhio dei carabinieri si appuntò sull'operato della Moscatelli. Venne effettuata un'inchiesta e gravi circostanze furono accertate nei confronti dell'anziana signora. Ora la vicenda è al vaglio della Magistratura; i ragazzi, intanto, sono già stati rispediti agli istituti di provenienza.

Nel mare di Elba, tra Punta Calamita e l'isola di Montecristo

Tre navi alla ricerca della carcassa del «Comet»

Recuperato stamane un grosso relitto - I passeggeri furono tutti dilaniati dallo scoppio

Nostro servizio particolare

Porto Azzurro, giovedì sera.
La fregata *Wrangler* ha mollato gli ormeggi quando le tenebre della notte avvolgevano ancora le insenature di Porto Azzurro. Il comandante della nave, capitano Morris Parry, che ha assunto la direzione delle operazioni per il recupero della carcassa del *Comet* 781 e del suo macabro carico, ha dato l'ordine di salpare anche ad una nave-appoggio inglese che era giunta a Porto Azzurro ieri sera a tarda ora e sulla quale sembra si trovi installato l'apparecchio televisore sonoro.

L'ordine di partenza è stato impartito, infine, al motopeschereccio «Favilla», che è provvisto di strumento «Bendix-marino» per lo scandaglio con onde sonore (l'apparecchiatura del «Favilla» permette di lanciare onde sonore fino a 400 braccia di profondità, e toccherà quindi al motopeschereccio, che appartiene alla sezione italiana della Società Anglo - Mediterranea recuperi marittimi, di svolgere la parte maggiore delle ricerche del relitto).

La «Wrangler», il «Favilla» e la nave-appoggio hanno raggiunto la zona delle operazioni quando cominciava ad albeggiare. Dietro le unità impegnate nelle ricerche della «grande bara» navigavano alcune motobarche, su una delle quali ci eravamo imbarcati anche noi a Porto Azzurro. Due ore e venti minuti esattamente erano trascorsi dalla partenza quando siamo giunti ai margini del triangolo, delimitato in un raggio di sei miglia, che dovrà essere esplorato con le onde sonore del «Bendix» per rilevare il punto esatto in cui giace la carcassa dell'aereo. E' giorno fatto ormai quando il «Favilla» inizia il suo lavoro. Dal punto in cui ci troviamo possiamo percepire agevolmente il caratteristico ronzio provocato dalle vibrazioni sonore.

L'elettrografo «Bendix» con la sua sensibilissima matita traccia su un rullo di carta dello strumento il grafico del fondo marino. Dapprima una linea retta registrata a 184 metri, poi l'ago del rilevatore si sposta verso l'alto. La profondità è minore: 157, 151, 148, 153. Il «Favilla» prosegue lentamente la sua esplorazione del fondo marino percorrendo il margine sinistro del triangolo che si estende fra Punta Calamita (Elba) e l'isola di Montecristo, e il «Bendix» segna ancora tutto regolare: fondale sgombro. Nella zona battuta dalle onde sonore finora nessun relitto. All'opposto, cioè sul margine destro del rettangolo, i pescherecci hanno calato le reti a strascico e navigano di conserva vicini l'uno all'altro. E' d'improvviso il capo-barca dell'«Azzardo», Giuseppe Loffredo, ordina l'alt. Il peschereccio si ferma: le sue reti sul fondale, che in quel punto è di 151 metri, hanno «incocciato» qualcosa: una mina? un relitto del «Comet»?

Lentamente i cavi metallici scorrono a recuperare le reti, mentre i minuti trascorrono interminabili. Poi le reti affiorano e, tra innumerevoli pesci d'ogni specie, fa spicco un grosso oggetto biancheggiante. I pescatori lo traggono a bordo: è un altro relitto del *Comet* 781, il più grosso finora recuperato. Misura all'incirca tre metri di lunghezza e uno di altezza; è una sezione di fiancata del tragico aereo, alla cui parte interna è ancora avviluppata una quantità notevole di ovatta che doveva servire da isolante.

Il ritrovamento è di eccezionale importanza, e non ci vuole molto a rendercene conto osservando quella massa letterata, verniciata in giallo-nero, che spicca ad una delle estremità del rottame.

Questa è una sezione della fiancata (o parete) mediana dell'aereo. Che si tratti della sinistra o della destra ha un interesse relativo: il rottame rivela che, contrariamente a quanto si era creduto fino ad ora (e cioè che la fusoliera dell'aereo si fosse inabissata pressochè intatta), anche la parte centrale del quadrimotore rimase sventrata dall'esplosione. E' quella lettera «C» che si legge a metà a darne la prova, perchè essa segna il punto terminale della scritta BOAC, che i *Comet* recano sulle due fiancate.

Esiste dunque ancora la speranza di ritrovare una «grande bara»? Oppure tutto l'aereo e i 20 cadaveri che mancano furono interamente maciullati dallo scoppio? Il rottame trovato dall'«Azzardo» lo avevamo consegnato noi stessi al delegato di finanza di Porto Azzurro quando verso le 11 il motopesca sul quale ci eravamo imbarcati è rientrato in porto. Della cosa è stato subito informato il ministero dell'Aeronautica.

Sul mare intanto la fregata inglese e il «Favilla» continuano a cercare. Dopo tutto, sulla base di concordi dichiarazioni di testimoni oculari della sciagura, fra i relitti sommersi ve ne dovrebbe essere uno di proporzioni tali da rendere possibile una accurata indagine sulle cause del sinistro. Insomma, grande bara o no, il governo inglese e la Boac vogliono ad ogni costo veder chiaro nell'accaduto.

Verso mezzogiorno qui a Porto Azzurro si è diffusa la voce che il «Bendix» del «Favilla» ha individuato su un fondale di 184 metri un grosso relitto, in parte invischiato nel fondo fangoso del mare. Forse è questa la carcassa del «Comet»; ma per ora, come abbiamo detto, si tratta soltanto di voci e per avere notizie più precise occorrerà attendere il rientro a Porto Azzurro della «Wrangler». Ciò avverrà solo a tarda sera.

Giuseppe Rosselli

Pulcinella al "Teatro di Eduardo,,

Eduardo De Filippo è apparso ieri sera per la prima volta a Napoli nelle vesti di Pulcinella durante la prova generale di «Palummella zompa e vola» con la quale inizia ufficialmente la sua seconda vita il Teatro «San Ferdinando», distrutto dalle bombe il 4 agosto 1943. La ricostruzione del «San Ferdinando» è opera del popolare attore e ora lo chiamano il «Teatro di Eduardo». (Telef.)

Fingendo di litigare abbandonano la bimba nelle mani del paciere

Roma, giovedì sera.
Un uomo e una donna, che fingevano di litigare, hanno lasciato in consegna ad un motociclista, intervenuto per dividerli, la propria bambina senza farsi più vedere.

Ecco i fatti: il meccanico 30enne Pietro Sandi, residente a Milano, mentre percorreva sulla propria «Lambretta» il tratto di strada fra la Via Aurelia e la stazione di Maccarese, si imbatteva in una coppia che litigava animosamente. Vicino a loro era una bambina di circa 10 mesi. Il meccanico intervenne e riuscì a dividere i due. L'uomo pregò allora il Sandi di tenergli momentaneamente in custodia la bambina, volendo accompagnare la donna nella vicina farmacia.

Il meccanico aspettò per circa due ore, poi, dato che i genitori tardavano a tornare, si diresse verso la locale stazione dei Carabinieri, ove denunciò l'accaduto.

Due giovani per scommessa attraversano a nuoto il Po

Rovigo, giovedì sera.
A Taglio di Po, i venticinquenni Nardo Brunello e Cosmo Bobibuola, usciti da una festa danzante alle due di notte, per scommessa attraversavano a nuoto il fiume Po. I due, seguiti da un gruppo di amici, si portavano sul pontile di approdo del traghetto e malgrado la temperatura fosse di 5 gradi sotto lo zero, si spogliavano; quindi, in costume adamitico, si tuffavano nel fiume, attraversandolo con poderose bracciate.

Dopo la gelida nuotata, i due giovanotti si vestivano con calma e ritornavano alla festa danzante rifocillandosi con cognac e vino caldo. La scommessa era stata fatta con alcune ragazze del luogo.

Due fratelli in moto travolti da un'automobile

Vercelli, giovedì sera.
Sullo stradale di Cossato il commerciante Franco Galletti, di Crescentino, e residente a Biella, nel tentativo di superare con la sua auto un autocarro, investiva il motociclista Cisano Carlino, residente a Strona, operaio. Il Cisano recava sul sellino posteriore il fratello Lino: entrambi hanno riportato gravissime ferite e fratture agli arti inferiori.

Dramma fra bambini

Con un colpo del fucile ad aria compressa ferisce il fratellino

Milano, giovedì sera.
I fratelli Emilio ed Eugenio Trentini, rispettivamente di 12 e 9 anni, sono usciti ieri pomeriggio dalla loro casa di Barlassina per cacciare gli uccellini nella campagna, con un fucile ad aria compressa. Il primo colpo sparato dall'Emilio ha colpito però l'Eugenio, che è stato ricoverato all'ospedale di Seregno in condizioni gravi e giudicato con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

— LA PROSA AL TEATRO CARIGNANO

Ritorno di Elsa Merlini con Pirandello, Shaw e Wilder

Alla Compagnia stabile del teatro di via Manzoni succederà questa sera al teatro Carignano la compagnia di Elsa Merlini, diretta da Armando Migliari e della quale è entrato a far parte come primo attore Piero Carnabuci. E' la seconda volta, in questa stagione teatrale, che la Merlini viene a Torino dove, a metà di novembre, come già nell'anno precedente con «Maman Colibrì», aveva iniziato il suo giro artistico. Due mesi fa gli spettatori hanno applaudito la simpatica attrice in «Roxy» di Conners e in «La buona fata» di Molnar. Ora Elsa Merlini presenterà un secondo gruppo di lavori che comprendono tre «classici» del teatro contemporaneo: Pirandello, Shaw e Wilder.

Del nostro Pirandello è stata scelta una commedia che, anche se dai critici è considerata «minore», ha sempre incontrato il favore del pubblico per l'umanità della sua protagonista: «La signora Morli una e due». E' la vicenda di una donna ancor giovane che, quattordici anni dopo l'abbandono del marito, lo ritrova, se ne innamora trasformandosi in un'altra da quella che tutti conoscono. Otto giorni di smarrimento e poi la signora Morli tornerà «quella di prima» e rinuncerà all'amore per riprendere la sua vita accanto all'uomo con il quale aveva sempre vissuto e dal quale aveva anche avuto una bimba.

Elsa Merlini

«La signora Morli una e due» verrà rappresentata questa sera e domani sera. Sabato e domenica Elsa Merlini riprenderà «La piccola città» di Thornton Wilder, il lavoro che ha segnato uno dei suoi maggiori trionfi e che ha reso popolare tra noi il nome del commediografo americano.

Le recite della compagnia si concluderanno con «Pigmalione» di Shaw, che andrà in scena lunedì. La leggenda dello scultore Pigmalione che, innamorato della propria statua, riesce ad infonderle vita grazie all'intervento di Venere, è stata — come è noto — volta da Shaw a un significato simbolico. Moderno Pigmalione è un professore che, con la fonetica, trasforma una povera e rozza fioraia in una gran dama della società. Ma la creatura da lui foggiata lo lascerà per fare da sola la sua strada.

Successo di Benassi nel «Tartufo» di Molière

Memo Benassi ha offerto ieri sera un'interpretazione esemplare del «Tartufo» di Molière e il foltissimo pubblico che gremiva la platea del Carignano in ogni ordine di posti gli ha tributato un'approvazione senza riserve. Benassi ha profuso tutte le risorse della sua arte nella creazione di un personaggio immortale del teatro con una intelligenza e una bravura che lo confermano — se pur ce n'era bisogno — tra i nostri migliori attori. Sbordiva come regista Gianni Santuccio: sbordio lusinghiero quando si pensi alla difficoltà della prova. Marcello Moretti (in panni femminili), Lilla Brignone, il Salerno, il Montemurri, il Mauri, la Bovelli e l'Asti e tutti i loro compagni hanno contribuito al successo dello spettacolo. Che è stato vivissimo: applausi a scena aperta e numerosissime chiamate al termine dei due tempi nei quali i cinque atti erano stati divisi.

Benassi ne «Il Tartufo», visto da Chiosa.

TORINO - A. VIII - N. 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
21-22 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il sottomarino atomico «Nautilus» è sceso in mare

Alle 11 di stamane è stato varato nei cantieri della «General Dynamics Corporation», a Groton, il sottomarino atomico SSN-571 «Nautilus». Le sue caratteristiche sono: lunghezza dello scafo circa 100 metri; dislocamento in immersione 3000 tonnellate; equipaggio da 90 a 100 uomini; mezzi di propulsione: un reattore atomico che utilizza l'energia liberata in seguito alla fusione dell'uranio 235 che trasmette tale energia a una turbina a vapore. Il sommergibile è armato di 6 lanciasiluri e può lanciare ordigni radiocomandati. Il suo costo si aggira sui 55 milioni di dollari. Ecco lo spaccato di un sommergibile a propulsione atomica.

La più bella e intelligente

Si è svolto a Miami il concorso «Bellezza e intelligenza» per le studentesse americane. Ha vinto la ventunenne Toby Gerard (al centro). Seconda e terza classificate Frances Benedum (a destra) e Barbara Spero, entrambe di 18 anni.

L'«arcangelo delle nevi» al Sestriere

Hans Nöbl (a sinistra), l'«arcangelo delle nevi» che ha entusiasmato i torinesi che hanno assistito allo spettacolare «slalom» sul Monte dei Cappuccini, fotografato in questi giorni sul Colle del Sestriere in compagnia di alcuni amici.

Suicida sotto il tram stamane a Sestri

Stamane, a Sestri, la trentaduenne Maria Rossignotti, mentre era in compagnia della mamma, improvvisamente si gettava sotto un tram della linea 22. La poveretta veniva nettamente tagliata in due. Per estrarre il corpo maciullato della donna è occorso l'intervento di un carro-gru col quale si è provveduto ad alzare la vettura. La Rossignotti lascia il marito e tre giovani figli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A 105 anni spacca la legna

A Gardner, nel Massachusetts, è molto popolare la signora Victoria Bonislawski che a 105 anni si alza ogni mattina all'alba, spacca la legna e se la porta in cucina per preparare sul camino la colazione per i figli, nipoti, pronipoti e loro figli. I familiari non riescono a impedirglielo, come non riescono a vietarle che ella accudisca da sola al pollaio. (Publifoto)

Maria Mancini

Il marito infedele

XV. — Non essendo riuscita a sposare Luigi XIV, che tuttavia l'adorava, Maria Mancini, nipote del cardinale Mazzarino, sposa il connestabile principe romano Colonna.

Nella primavera, Maria riacquista miracolosamente la salute. In ottobre è di nuovo incinta e, in giugno, mette al mondo un figlio cui Lorenzo Colonna, pazzo di gioia, dà il nome di Filippo e il titolo di principe di Palliano. Maria riceve le visite di felicitazioni coricata nel suo letto. Ma che letto! «Era — scriverà ella più tardi — una specie di conchiglia che sembrava navigare in un mare artisticamente raffigurato. Era sostenuta dalle groppe di quattro cavalli marini montati su sirene, il tutto di una piacevole scultura dorata. Dieci o dodici amorini fungevano da gancio a tendine di un broccato d'oro ricchissimo che formavano un magnifico ornamento». Parlando di Maria, stesa su questa conchiglia marina, l'abbate Benedetti scrisse: «Se Venere fosse stata bruna, si sarebbe creduto di vederla in quella conchiglia ed è certo che nè il letto di Cleopatra e d'Antonio nè quello di Venere e Adone potevano agguagliare

quello di Maria Colonna». Ora Maria comincia ad annoiarsi a Roma, ove il Papa Chigi vieta l'Opera d'inverno. Ella vuole andare a Venezia e suo marito ve la conduce. Maria che fa delle gite in gondola con Lorenzo, non può impedirsi di pensare con malinconia alle passeggiate in battello con Luigi XIV sul canale di Fontainebleau. Ma Venezia è una città dove si respira l'amore. Nei balli, il principe svolazza fra cento bellezze poco austere. Maria invece è turbata da un bel tedesco biondo, Ernesto Augusto, principe-vescovo (protestante)

di Osnabruck che le dedica tutto il suo tempo. Maria e Lorenzo ritornano a Roma scontenti reciprocamente. Il principe Colonna si fa delle amanti: una anziana, la principessa Agostino-Chigi, verso la quale ha un ritorno di fiamma; la marchesa Muti, per la quale fa costruire un palazzo di fronte a quello suo; l'inglese Cristina di Northumberland, contessa Paleotti, che egli ospita nel «palazzo Colonna», dopo aver fatto dare al marito un impiego a Pesaro. Maria, per tentare di ricondurlo a lei rendendolo geloso, lascia sul suo letto lettere d'amore. Lorenzo le vede e monta sulle furie. «Sono indirizzate alla mia cameriera Maria dal suo amante, il tenore Coresi», spiega finalmente Maria. I

Chigi si adombrano della relazione di Colonna con la principessa Agostino. La vita di Lorenzo è minacciata. Il connestabile-principe se ne va, con sua moglie, a rifugiarsi prima a Venezia, poi a Milano. Maria ha ancora altri due figli. Un giorno ella dice a Lorenzo: «Un astrologo mi ha predetto che io morirò al quarto parto. Da ora in poi, dormiremo in camere separate!...»

Segue: Lorenzo Colonna beffato